



AIAM

ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA

90 IL NOTIZIARIO

Trimestrale di Arte e Cultura / Anno XLV - n. 1 GENNAIO-APRILE 2020 / Tassa Riscossa
Direzione e Redazione 00167 Roma Via Giulio Sacchetti, 10 / Fuori abbonamento: € 1,25 Poste
Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 20/b - Roma



ACCADEMIA INTERNAZIONALE DI ARTE MODERNA ALBO D'ORO

Antonio H.AMARAL
Pietro ANNIGONI
Bruno BARBORINI
Nunzio BIBBÒ
David BOYD
Massimo CAMPIGLI
Ferruccio CASCIOLI
Felipe CASTAÑEDA
Eduard CHILLIDA
Lamberto CIAVATTA
Guillaume CORNEILLE
Pericle FAZZINI
Giannetto FIESCHI
Salvatore FIUME
Franco FRAGALE
Emilio GRECO

Virgilio GUIDI
Alez KATZ
Umberto LILLONI
Giacomo MANZÙ
Ivan MARCHUK
Marino MARINI
Luciano MINGUZZI
Alfio MONGELLI
Henry MOORE
Rodolfo MORALES
Henry MUELLER
Cheng NAN- YAN
Josè ORTEGA
Pablo PALAZUELO
Antonio PASSA
Augusto PEREZ

Arnaldo POMODORO
Mario RADICE
Mario RIVOSECCHII
Benedetto ROBAZZA
Mimmo ROTELLA
Svetlin RUSSEV
Aligi SASSU
Gregorio SCILTIAN
Nello SEGURINI
Luigi SERVOLINI
Orfeo TAMBURI
Ernesto TRECCANI
Mario TOZZI
Sandro TROTTI



**DIREZIONE
DELL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA**

EDIZIONE A.I.A.M.

Presidente onorario
Avv. **Francesco de Benedetta**

Presidente
M. Franca Di Furia

Vice Presidente
Dott.ssa **Francesca Romana Fragale**
M° **Benedetto Robazza**
Segretario Generale
Prof. **Aldo Jatosti**

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesca Romana Fragale

COMITATO DI REDAZIONE
Andrea Apruzzese
Piarpaolo Cannistraci
Andrea Festa
Francesca Graziano

COLLABORATORI
Angiolina Barone
Pierpaolo Cannistraci
Patrizio de Magistris
Daniela Di Bitonto
Aldo Jatosti
Alberto Valerio Lori
Claudio Morleni
Alessio Ramaccioni
Giuseppina L. Tarantola
Leonida Valeri



IN COPERTINA

Leonardo da Vinci

"Adorazione dei Magi"
246 x 243 cm
Firenze, Galleria degli Uffizi
Commissionata dai monaci
di San Donato in Scopeto,
fu lasciata incompiuta alla partenza
del maestro per Milano.

A.I.A.M. riconosciuta dall'O.N.U.
Non-Governmental Organization n.418789/DESA/2004
United Nations/New York (NY) 10017
Direzione e redazione
Via Giulio Sacchetti, 10 - 00167 Roma
Tel./Fax: 0039 06.6373303 - 380.6373303
email: accademia@aiam.it - sito: www.aiam.it
c.c.p.: 11521002 - C.F.: 80250430586
Tiratura: 3500 copie
Distribuzione: Soci A.I.A.M., biblioteche, Enti pubblici

Allestimento grafico: Patrizio de Magistris

Stampa:
GMG Grafica Srl - via Anagnina, 361 - Roma
*Per conto di Grafiche Professionali Italia Srl. Via Sequals, 4
00188 Roma*

Reg./ne Tribunale di Roma - n. 16432 - 30/6/76
Iscritto al R.O.C. N. 26495-2016 / Poste Italiane S.p.A. Spedizione
in Abb.Post. - D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art.
1 comma 1 - Roma

L'originalità

L'originalità, requisito imprescindibile di ogni forma d'arte, assurge secondo taluni a 'condicio sine qua non' del conferimento dell'epiteto di artistico.

Ma che si intende esattamente per 'originale'?

Si legge nel vocabolario Treccani: qualità, pregio di ciò che è originale; nel Vocabolario del Corriere della Sera: ciò che è autentico, non contraffatto.

Suoi contrari sono: pedissequo, pedestre, oleografico, stereotipato, banale. I più comuni sinonimi sono: singolare, peculiare, ardito, bizzarra, estro, anomalia, atipicità, genuinità, novità.

Si può decretare l'originalità di un'opera?

L'autore subisce plagi involontari e la cultura subcosciente: gli occhi umani non trasmettono tutte le informazioni visive alla sezione memoria del cervello, ma hanno pur sempre visto e in qualche modo 'fotografato' una serie tendenzialmente infinita e indefinita di immagini nel corso della vita. Basti pensare all'effetto che può avere su di un avventore la visita di un Museo: il suo cervello memorizza una serie definita di selezionate informazioni visive e didascaliche, mentre i suoi occhi hanno visionato decine e decine di opere.

L'autore come fa a garantire di avere creato un soggetto quando può averlo visto anni prima ad esempio in un Museo?

L'Onestà intellettuale potrebbe non bastare rispetto ai reconditi meccanismi del cervello umano.

Il critico e lo storico dell'arte hanno i requisiti per riconoscere la capacità tecnica e il valore di un'opera, ma non sono onniscienti.

Altro discorso è copiare qualcosa di già visto. Il plagio volontario, ossia la conseguenza dell'incapacità di creare anche solo una piccola percentuale di innovazione.

La novità è indice di originalità. Anche solo una novità piccola, solo tecnica o solo inerente alla scelta del soggetto.

Dietro ci deve essere un'idea, un che di inconsueto, fuori dagli schemi e dal già visto, innovativo, con almeno alcuni caratteri di novità, così deve essere un'opera.

L'osservatore viene colpito dal bello o dal brutto, da

quello che emoziona, piace o fa riflettere; sovente opera il meccanismo del cervello che ha bisogno di rassicurazione riconoscendo come propria un'immagine, in conformità al ricordo del proprio vissuto. L'idea che deve essere sottesa non per forza deve essere rivoluzionaria, ma l'osservatore deve percepire che l'autore ha avuto un'ispirazione, ha lasciato fluire il proprio pensiero e ha creato una cosa diversa. O almeno ha tentato.

A mio modesto avviso non è nella perfezione tecnica che va necessariamente riconosciuta l'opera d'arte. L'iperrealismo o il figurativo perfetto certo possono essere innegabilmente belli. Ma la fotografia già fa il suo e prima di Lei la Natura medesima occupa il posto numero uno nella bellezza.

Le tecniche si possono apprendere, un buon artigiano ben può realizzare una bella opera a olio ad esempio. Certo non se ne può prescindere.

Il nostro Senatore accademico Prof. Vittorio Sgarbi in più di una circostanza ha dichiarato che è difficile oggi trovare la vera Arte.

Se ci si pensa, tutto è stato fatto, dripping, squarci su tela, materico, installazioni fantasiose, pezzi del bagno assurti a simboli, casse da morto autoreferenziali...

Ma allora l'Arte è morta? Tutti stiamo continuando inconsapevolmente a copiare?

Forse asserendo dei no si può arrivare a una risposta: ad esempio l'uso del computer o di strumenti antichi e moderni che pongano a rischio l'originalità dell'idea va rifiutato, matrice dell'Effettismo.

Va precisato che non è affatto vero che originalità sia sinonimo di bellezza. L'originalità a tutti i costi risulta non verace.

Per me l'originalità può essere oggettiva o soggettiva, ma l'autore deve apportare una novità, anche lieve, solo tecnica o sulla scelta del soggetto perché ci ha messo l'anima e l'osservatore tecnico o atecnico non può non percepirlo.

E naturalmente non copiare.

A tali condizioni si può discutere se un'opera possa o meno essere definita d'Arte.



-  **3 Editoriale**
di Francesca Romana Fragale
-  **6 La seduzione del colore**
di Daniela Di Bitonto
-  **8 Sull'immaginario**
di Alberto Princis
-  **10 Attribuzione dei premi della cultura**
"MEDUSA AUREA" 42ª edizione
-  **13 La corrente dell'Effettismo dà la scossa al mondo dell'Arte**
di Andrea Festa
-  **16 Bando di Poesia Premio "Gaio Valerio Catullo"**
-  **18 Bando di Arti Figurative Premio "Giacomo Manzù"**
-  **21 Notizie dall'Accademia**
-  **22 Il mio viaggio nell'arte olandese**
di Angiolina Barone
-  **24 Quelli degli anni venti**
di Patrizio de Magistris
-  **26 Dada, il movimento artistico più dirompente e misterioso della storia**
di Alfredo M. Barbagallo
-  **30 Riflessioni sparse su Leonardo**
di Andrea Cirelli
-  **34 Il Giudizio Universale all'Auditorium**
di Giuseppina Laura Tarantola

I lavori pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori, i quali assumeranno tutte le responsabilità di legge. I testi dovranno essere dattiloscritti e firmati dall'autore. I pezzi scritti e le fotografie, anche se non pubblicate, non saranno restituite. Non si effettua pubblicità a pagamento. Le inserzioni pubblicitarie che possono apparire in qualche numero sono da ritenersi un omaggio ai sostenitori benemeriti della rivista. Il periodico viene inviato gratuitamente in abbonamento postale ad Enti Pubblici e Privati, Biblioteche e Associazioni Culturali. L'attività editoriale è di natura non commerciale a norma degli artt. 4 e 5 del D.P.R. del 26 ottobre 1972, n.633 e successive modifiche.

Valart

È operativo il servizio **Valart**, che offre all'artista la possibilità di avere una stima delle proprie opere di pittura, scultura, disegno, grafica e fotografia.

L'artista deve inviare all'indirizzo email dell'Accademia:

-dieci fotografie di opere edite o inedite, munite di titolo, tecnica, dimensioni e data

-cataloghi, recensioni scritte, nomi di Critici d'Arte che hanno recensito le opere, menzione in annuari, riviste specializzate e quanto altro possa servire alla valutazione, in fotocopia

-curriculum e numero di telefono

-precedenti quotazioni se esistenti; quotazioni autostimate

-Il fascicolo sarà sottoposto al vaglio dell'apposita Commissione istituita all'interno dell'Albo dei Critici d'Arte dell'AIAM.

-La Commissione si riunisce tre volte l'anno e decide a maggioranza dei membri.

-All'esito della procedura l'Artista verrà insignito di una Certificazione di valutazione delle sue opere.

-L'Artista sarà invitato alla cerimonia conclusiva del Concorso Medusa Aurea come selezionato, alle condizioni previste dal bando.

-L'Accademia si riserva la possibilità di negare l'assenso alla valutazione, in caso di clamorosi plagi o evidenti distonie gravi nelle opere prodotte dai candidati.

-Il contributo richiesto al candidato è di euro 350,00, per spese di segreteria da conferire secondo le modalità previste.

Il Consiglio di Presidenza

Per informazioni:

tell/fax: **+39 06 6373303** - cell.: **+39 380 6373303**

email: **info@aiam.it** - sito web: **www.aiam.it**

Immagini dell'ultima edizione del concorso





La seduzione del colore

TANTI ARTISTI NELLA STORIA. TUTTI DIVERSI E UNICI. È IL COLORE CHE LI UNISCE CON LA SUA VITALITÀ, L'ENTUSIASMO DI ESISTERE E LA GRATITUDINE VERSO TUTTO IL CREATO

DI DANIELA DI BITONTO, ARTISTA

L'uomo primitivo si procurava il cibo cacciando e raccogliendo frutta e miele, mangiava, dormiva, si accoppiava, allevava i cuccioli e si difendeva dagli animali predatori. Ma il Creatore gli aveva innestato una fiammella, alimentata dal desiderio di capire, che andava dal cuore alla testa.

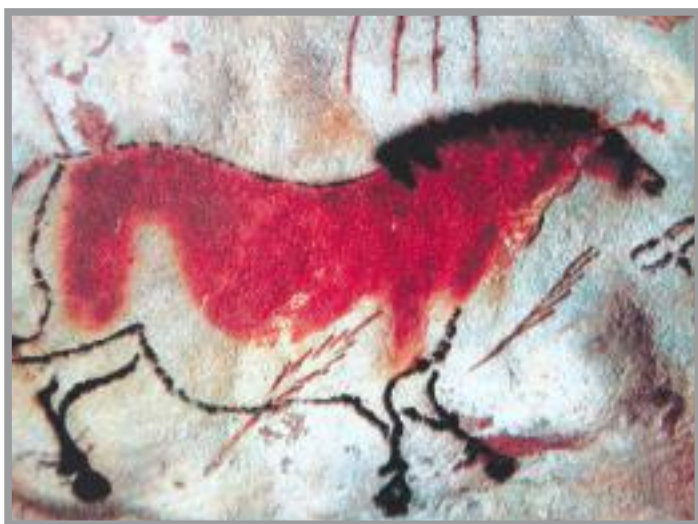
La sua luce lo faceva soffermare a osservare ciò che lo circondava e così cominciò a dare un nome a ogni cosa. Ma non bastava. Quanti colori vedeva, tutto attorno a lui era pieno di colori, tanti e molto diversi tra loro.

Un legnetto bruciato, carbonizzato ed ecco un segno su una pietra. Tanti segni sulle pietre fino a

cercare una rappresentazione, un significato, fino a che i segni divennero disegni.

Poi trovò pietruzze e terre che, sgretolate e impastate, regalavano i loro colori a oggetti, a pareti, al suo stesso corpo. Trovò animaletti che seccati e trituriati diventavano meravigliosa polvere rossa. E colorò tutto ciò che fabbricava: vasellame, legno, tessuti. Dai graffiti disegnati sulla pietra passò a colorare pareti.

Che scoperta dare colore su una malta appena rasata! Quel colore penetrava nell'impasto resistente per secoli, quella parete di intonaco fresco diventava un affresco. Che dire della silice che con il fuoco si mutava in pasta trasparente: il vetro! E poi unito a polveri colorate ecco il vetro colorato e successivamente ecco le coloratissime vetrate piombate delle nostre chiese. Il colore travolge di entusiasmo. Statue in marmo greche e romane furono scolpite mirabilmente, ma l'uomo, non pago, le dipinse con colori vivaci.



Non erano affreschi, per cui la pittura superficiale nei secoli si staccò, si polverizzò e noi contemporanei possiamo solo ammirare il marmo scolpito.

E le tombe egizie?

Colori sfolgoranti destinati al buio e all'oblio.

Ma l'archeologia portò alla luce il passato.

I pavimenti di Aquileia e di altre case o basiliche sparse per l'Italia! Magnifici i disegni, ma anche qui il colore. Su quei mattoncini cotti tanti colori. Il mosaico ci restituisce la consapevolezza della creatività umana, il mosaico è un prodotto artistico fantastico, quasi indistruttibile, fatto di pazienza e di armonia. E oltre ai pavimenti anche absidi, esedre, facciate. Santa Maria in Trastevere, S. Apollinare a Ravenna. Una festa di colori. E la Sagrada Famiglia a Barcellona. C'è un pestello e ci sono pezzetti di lapislazzuli, di malachite, di terre rosse e poi resine, radici, fiori, insetti rinsecchiti. E allora con pazienza, con aggiunte misteriose e con mestiere sapiente tutto diventa polvere magica, pigmento, colore.

Anche le più umili argille, le farine fossili, il



NELLE IMMAGINI, ALCUNI ESEMPI DELLA STORIA DEL COLORE



piombo, la crisocola e l'azzurrite danno il loro contributo.

E l'acqua, l'uovo, la cera, l'olio, i pennelli, le tavole, le tele, le pareti fanno il resto. E c'è l'artefice, l'uomo, che trasforma tutto questo nella rappresentazione del suo mondo. E poi arriva l'industria che dà all'artista vasi e tubetti di colore già pronto, crema così seducente da mangiarsela invece che intingerne il pennello. La seduzione del colore è tale che anche le facciate dei palazzi nelle nostre città hanno richiesto con prepotenza d'esser dipinte. Possibilmente da veri e bravi pittori.

La Natura esprime un mondo coloratissimo. L'uomo ha tentato di riprodurre tutto ciò, ma poi quando s'è fatto autore del suo mondo e padrone delle sue proprie percezioni, egli ha creato la sua visione attraverso l'arte figurativa. E i colori sono i suoi, personalissimi colori, che si armonizzano con le forme che disegna e dipinge. Quella fiammella che il Creatore innestò millenni fa ora dilaga generosa e ogni uomo ne possiede una diversa e unica. Per cui tanti artisti diversi e unici. Il colore è vitalità, è l'entusiasmo di esistere, e la gratitudine verso tutto il Creato.

Sull'immaginario...



INTERVISTA AL FOTOGRAFO
ROBERTO KUSTERLE

DI ALBERTO PRINCIS, POETA

Cos'è per te l'immaginario? una funzione dell'anima, o un gioco che può divenire una prigione? James Hillman, psicologo, riteneva che fosse più importante lavorare sulle immagini come anche sul sogno, e seguirli, senza interpretarli.

A volte è un'attitudine o un esercizio, quindi un lavoro, ma se le idee a volte possono giungere da sole, altre si deve anche farle venire: è una questione di energia interiore. L'immagine visiva e quella mentale sono mondi lontani, e nell'opera d'arte si uniscono. In realtà l'immaginario è alimentato anche dall'osservazione della vita quotidiana.

E se l'arte è un modo di trasformare la realtà... è anche una condanna, sì, forse una prigione, ma con porte e finestre aperte. Equivale dunque a una sorta di reinvenzione del mondo, anche nelle forme della protesta, e talora con ironia. L'ambiguità è poi fondamentale, nel gesto artistico, perché può essere al contempo sia una forma di comunicazione che di interpretazione.

L'ossessione, nelle arti ma anche nella scienza, è spesso lo straordinario (nonché rischioso) strumento per giungere a una scoperta. Tu cosa credi di aver scoperto?



Innanzitutto che la finzione può essere più vera della realtà. Tuttavia l'ossessione prevede una grande concentrazione, e talora si rivela anche come un tormento. La creazione deriva da un acrobatico e continuo trasgredire. Eppure c'è sempre un faro e una lanterna che guida, benché non statica e sempre in movimento: e quel faro non tanto è il punto di arrivo, ma la traccia luminosa della via da seguire.

Nei decenni del tuo lavoro fotografico hai sperimentato due modalità tecniche e operative. All'inizio con il metodo analogico in camera oscura foto allegate n. 1,2,3) e poi più recentemente con il digitale (foto n. 4,5,6).

Ecco, nella fotografia analogica la creazione si nutre di un elemento fisico e corporeo importante, ed esige scelte, opzioni, passaggi... ma l'artista apprezzava persino il fascino e il profumo degli acidi. Nella scelta del lavoro con il digitale contemporaneo invece mi hanno attratto le maggiori possibilità, anche di correzione, e le nuove invenzioni formali, sostanzialmente più semplici. Debbo però dire che non ho compiuto un taglio netto tra l'analogico e il digitale, e che tra il 2009 e il 2012 c'è stata una fase di ibridazione tecnica, ad esempio attraverso l'uso del banco ottico (vedi foto n. 7,8).

In ogni caso l'artista autentico non segue tendenze o mode, ma lavora in modo indipendente e in solitudine: può essere una sfida, ma priva di

IN ALTO
IBRID: "Danza Nuziale" - 2012
A SINISTRA
IBRID: "Volo Notturmo" - 2012

NELLA PAGINA A FIANCO, IN ALTO
DIGIT: "Composizione 1" - 2019
IN BASSO
DIGIT: "Composizione 2" - 2019





vanità e compiacimento, o addirittura un incubo che comunque lo tiene in vita: l'arte è libertà, ricerca, fedeltà e disubbidienza, nonché onesta dedizione istintuale al lavoro. E il destinatario? Incerto, lontano...

Nel mio ultimo e recente ciclo in digitale (foto 5 e 6) ad esempio ho scelto di realizzare immagini che appaiono come una traccia a matita su vecchie carte, con figure umane prive di volume... come dire quasi "un'uscita dalla fotografia", o un ritorno alla dimensione del disegno.

Per concludere, oltre a proporre ai lettori una sintesi del significato che tu attribuisce alla tua opera, potresti affermare che c'è qualcosa di sacro in tutte le arti?

Sì, il sacro è una percezione istintuale, e andrebbe sempre alimentato e custodito. Anche nel mio lavoro c'è questa modalità di sentire la vita, e ho cercato di annullare le distanze tra essere e mondo, tra uomo e natura (sia essa animale, vegetale o inerte): questa ri-conciliazione ha come base il rispetto della Terra, della Vita e del cosmo misterioso in cui viviamo. L'opera artistica si costituisce dunque come una difesa disperata (o anche inutile, a volte) nei confronti di ogni barbarie, e di qualsiasi estremismo ideologico (sia esso politico, economico... o alimentare!). Le arti, tutte, sono sempre state sia espressione di tecniche



rigorose e artigianali sia una distruzione delle regole acquisite. Se si scopre una soluzione o un risultato possibili perché non sperimentare? L'importante è non applaudirsi e non cercare l'applauso, o l'approvazione ad ogni costo. In fondo, non bisogna piacere a tutti! Se poi è vero che in questi anni ho compiuto diverse ricerche, accolto molte suggestioni e usato varie metodologie, credo di aver mantenuto, in arte come nella vita, un unico stile: e questa unicità è ciò che forse dona la maggiore soddisfazione e una grande serenità, non solo a un artista ma a qualsiasi essere umano.

La biografia, le gallerie fotografiche e le mostre di Roberto Kusterle sono consultabili sul sito: www.robortokusterle.it.



ATTRIBUZIONE DEI PREMI DELLA CULTURA
"MEDUSA AUREA" 42^A EDIZIONE



CONFERITI
DALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA

CERIMONIA DI CHIUSURA

Domenica 26 MAGGIO 2019 alle ore 10,30
nell'Aula Magna dell'Università Valdese, in Via Cossa 40 Roma

**RISULTATI FINALI
POESIA INEDITA
PREMIO "SALVATORE QUASIMODO"**

- 1° Premio medaglia aurea a
DAVIDE ROCCO COLACRAI
- 2° Premio medaglia argentea ex aequo a
ALBERTO PRINCIS, GIULIO BERNINI
- 3° Premio medaglia di bronzo ex aequo a
RODOLFO VETTORELLO, ELEONARA SARACENO, CARLA BARLESE
- 4° Premio – ex aequo
CLAUDIA MUNTEAN, LOLITA RINFORZI, MARGHERITA DI FIORE

**RISULTATI FINALI
POESIA EDITA**

- 1° Premio medaglia aurea a **ANGELA AMBROSINI**
- 2° Premio medaglia argentea ex aequo a: **SANDRA LUDOVICI**
- 3° Premio – medaglia di bronzo ex aequo **IORELLA GOBBINI, PAOLO MARZIONI**
- 4° Premio **SERENA ROSSI**

**RISULTATI FINALI
LIBRO EDITO**

- 1° Premio medaglia aurea a **MARCO TULLIO BARBONI**
- 2° Premio medaglia argentea ex aequo a **SALVATORE MAIORANA, MARIA TERESA CIPRI**
- 3° Premio -medaglia di bronzo ex aequo **ALBERTO GIORDANI, CARMINE NATALE**

Segnalazioni di merito per

**ALESSANDRA CINARDI, GIUSEPPE PONZI, GIOVANNI VECCHIO,
VITTORIO SCATIZZA, ROBERTO CAVALLO**

GIURIA composta da: Andrea Apruzzese, Angiolina Barone, Alfredo Bonomo, Aldo G. Jatosti,
Francesca Romana Fragale, A. Maria Marfè.

Coordinatore : Franca Di Furia.



**ATTRIBUZIONE DEI PREMI DELLA CULTURA
"MEDUSA AUREA" 42^A EDIZIONE
CONFERITI
DALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA**

**RISULTATI FINALI
ARTI FIGURATIVE: PITTURA**

- 1° Premio medaglia aurea a: **HENRIC SAAR**
2° Premio medaglia argentea ex aequo a: **ELISA CAMILLI, MARIA TRASMONDI**
3° Premio medaglia di bronzo ex aequo a:
ORNELLA DE ROSA , LORETTA ANTOGNOZZI, LORENZO ZENUCCINI

**RISULTATI FINALI
ARTI FIGURATIVE: FOTOGRAFIA**

- 1° Premio **LUCA BENATTI**
2° Premio medaglia argentea **FEDERICA MARIN**

**RISULTATI FINALI
ARTI FIGURATIVE: PITTOSCULTURA**

- 2° Premio medaglia argentea **EMANUELA CORBELLINI**

**RISULTATI FINALI
ARTI FIGURATIVE: SCULTURA**

- 1° Premio medaglia aurea **PIETRO AUGELLO**
2° Premio medaglia argentea **ROSSANA CECCHINI**
3° Premio medaglia di bronzo **MARCO BILLERI**

**RISULTATI FINALI
ARTI FIGURATIVE: INSTALLAZIONE**

- 4° Premio a **ELENA GUERRISI**

**RISULTATI FINALI
ARTI FIGURATIVE: GRAFICA**

- 2° Premio medaglia aurea **BEATRICE PALAZZETTI**



"MEDUSA AUREA 2019" 42^A EDIZIONE

VINCITORI 1° PREMIO

PITTURA SCULTURA GRAFICA POESIA FOTOGRAFIA



HENRIC SAAR

"THE GIFT", OLIO SU TELA CM 100X80

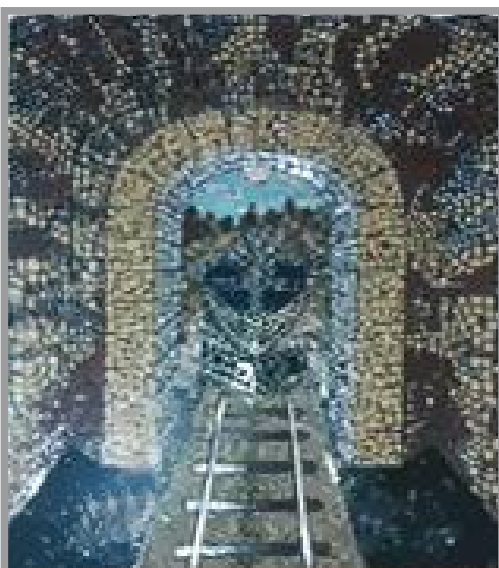
VESPRO IN PREGHIERA

*Domine, Altissimo Padre,
nero della rinuncia il manto
accogli che litania delle sorelle
al vespro indora, ora
che queste mura alleviano
delle sirene il canto.
Ricordati di noi, di come
interminabile cadeva il tempo
prima che prendesse
del fulgore il volo,
di come sanguinava il giorno
tra le lamiere dei sensi
nell'ineluttabile suo assolo.
Sul filo del silenzio, Signore,
tra ombra e rugiada, rugiada e ombra
la nostra preghiera ti onori:
nulla in noi è rimasto dello scrosciare
assiduo della folla e i suoi livori,
né più visione preme
dalla proda di ieri, cicatrice
è ormai, larva, non più vanto
e dentro, Signore, noi qui viviamo
per chi là fuori muore e dolora,
fuori, là, dove nel gelo
ogni cosa avvampa ancora.*

ANGELA AMBROSINI

PIETRO AUGELLO

"IL VIAGGIO", TECNICA MISTA



LUCA BENATTI



La corrente dell'Effettismo dà la scossa al mondo dell'arte

DI ANDREA FESTA, GIORNALISTA

Si è tenuta - dal 20 al 28 novembre ultimo scorso - presso la splendida cornice della Cappella Orsini in Roma, la prima mostra/laboratorio dell'Effettismo. Grande successo e partecipazione di "addetti ai lavori" e pubblico.

La corrente, fondata dal compianto Maestro Franco Fragale - nell'Albo d'Oro dell'A.I.A.M. - e portata avanti da Francesca Romana Fragale, vicepresidente dell'Accademia, ha così potuto mostrare per la prima volta insieme una selezione dei lavori dei tredici artisti che hanno inconsuetamente firmato in diretta e sotto l'occhio della Stampa il Manifesto di questo novello movimento artistico: insieme a Francesca Romana Fragale, Claudio Morleni, José Van Roy Dalí, Elisa Camilli, Daniela Delle Fratte, Ivan Vicari, Daniela di Bitonto Sello, Emanuela Corbellini, Francesca Falli, Andrea Festa, Mario Nicosia, Mario Bresciano, Elvira Sirio; è stata esposta un'opera collettiva, la Saliva d'Artista sulla scorta del lavoro di Piero Manzoni: ma soprattutto - al vernissage - eccezionalmente è stato mostrato il capolavoro del fondatore del movimento e quindi dell'Effettismo tutto, La quercia d'oro.

L'intuizione del Maestro Franco Fragale, trasformatasi in riflessione, nasce da una considerazione che da lungo tempo forse disturbava alcuni tra i migliori artisti italiani: che nel Paese non fosse stata da decenni fondata un'autentica corrente artistica; un'arte nuova, ma rispettosa delle tradizioni e delle tecniche antiche delle quali l'Italia ha pochi rivali al mondo. E quest'esigenza si è trasformata nella necessità di liberarsi dall'esterofilia dilagante, soprattutto nordamericana, con ricorso alla figuratività, ma anche all'astrattismo e finanche a una intelligente street art, nella loro più genuina scaturigine.

Idee chiaramente espresse già nel suo prezioso Manuale di pittura dal fondatore, e oggi portate avanti nel Manifesto in parola.

Si legge infatti: "l'Effettista non è imbrigliato nelle categorie, adora la libertà di soggetto e di stili. La tecnica è uno strumento dell'idea. Pennello, cavalletto, matita, pennelli, colori, conoscenza della tecnica e creatività. Il resto non appartiene alla nostra cultura. Basta esterofilia [...] pretendiamo che di base ci sia un'IDEA. [...] Figurativo o informale o astratto sono possibili modalità per esprimere un pensiero.

In quest'ottica, l'Effettista non copia e rifiuta ogni forma di plagio e di imitazione, così come rifiuta ex multis "l'uso

pedissequo del computer, dei proiettori, delle stampe su tela, della tecnologia, quando inficino la valenza del moto creativo", insomma propugna l'etica nell'arte e ricusa ciò che dimidi l'ispirazione.

Qui bisogna intendersi: la tecnologia al servizio dell'idea è essa stessa parte di un processo creativo virtuoso, lo strumento anche elettronico diviene infatti un mero medium dell'estro: quel che la corrente aborre è l'uso smodato dei mezzi tecnologici moderni per addivenire a risultati di scarsa originalità e, lo si riconosca, di limitato canone estetico. Nelle parole di Francesca Romana Fragale: "Il dipinto, con i suoi "effetti" creati dal tocco dell'artista, è chiamato a generare empatia e stupore, qualcosa di speciale nell'animo.

Noi ci riconosciamo nelle ricerche di Jean Pierre Changeux, professore di neuroscienze dell'Istituto Pasteur di Parigi, che ha studiato la relazione tra arte e cervello umano. L'opera deve colpire entrambi gli emisferi del cervello: il destro, ossia l'emozione, quanto il sinistro, ossia la ragione".

In quest'ottica non può trovare ingresso la 'riconoscibilità' dello stile dell'artista ove costituisca una regola imposta dal mercato. Che la mano possa essere riconosciuta è un fatto, ma da qui alla produzione in serie c'è un intero universo: è "una <trappola> decisa appunto dal mercato.

Ancora, appunto, dal Manifesto: "noi Effettisti non intendiamo organizzarci per diventare simili", e in effetti i tredici artisti firmatari dello stesso Manifesto vengono da esperienze personali, lavorative e artistiche diverse, ma hanno aderito di slancio alla nuova corrente condividendone appieno l'afflato artistico innovativo nella tradizione della migliore arte italiana.

Presto, promettono gli Effettisti, nuove iniziative che non mancheranno senz'altro di suscitare interesse.



"MEDUSA AUREA 2019" 42^A EDIZIONE

VINCITORI 2° PREMIO PITTURA SCULTURA GRAFICA POESIA FOTOGRAFIA



MARIA TRASMONDI

"MIGRAZIONI", OLIO SU TELA CM 80X60

FEDERICA MARIN



CON SOFFICI VOCALI

*Fuori della porta appese a un chiodo
ho lasciato le parole di sempre
con la vecchia abitudine del mio amore per te
e ora che ho bruciato i calendari
sciolto ogni legame e pregiudizio
sono libero come la nuvola e l'alba.
Chiuderò in una gabbia pugnali e bugie
sillabe assennate e buone maniere
accenderò lanterne rosse e bianche
perché nessun colore, nessun cielo mi sfugga.
Poi, con soffici vocali sul palmo delle mani
risveglierò il nostro amore
così che torni a diventare la mia casa
grande da nasconderci la gioia,
com'era al principio
per la strada dove ci amammo da ragazzi,
furtivi,
ché non ci sorprendesse il destino.*

GIULIO BERNINI

IX

*La nuca, ch'hai tanto odiato ...
la mia vecchia nuca sul divano
tu la odiavi già da lì, dal corridoio. Dalla cucina.
Mi svegliavo presto, allora, e alla sera stavo
stanco, con davanti
sciocche "tivulaglie".
Tempo vuoto e tempo perso? Metabolismo, dicevo,
del nulla.*

*La nuca, un po' vuota in alto, conteneva
e ancora oggi però contiene
quel mio cervello matto,
quello stesso motorino, di tre marce, che ci concesse
un tempo e qua e là
un rumoraccio sconcio,
come quello del ragazzo che scagazza - solo pare,
inutilmente -
e per sembrar più grande
truce ti guarda di sghembo
al povero semaforo, quando è rosso.*

E la vita, nipote della morte, attende.

ALBERTO PRINCIS

ELISA CAMILLI

"TEMPORALE DELLA VITA"
OLIO SU TELA CM 80X60

“MEDUSA AUREA 2019” 42^A EDIZIONE
VINCITORI 2° PREMIO PITTURA SCULTURA GRAFICA POESIA FOTOGRAFIA



ROSANNA CECCHINI

..COME

*Cede il roboante silenzio in un sibillare di vento, dentro
l'antro scuro
un biancheggiare di sogni, colpiti da fuoco amico.
Tra le fessure filtra una luce, coscienza d'un crepaccio
ghiacciato, sorgente di nervi e d'ossa rotte.
... come dolore,
d'un tormento senza fine, ... come pensiero
dei tempi soavi d'amore, ... come ombra
steccata in odore di verità.
L'adorante effluvio
d'un disperante sguardo ricerca codici casuali
di vita sbagliata,
la corteccia contorta dell'anima in attesa. La notte
non si rimprovera di nulla, scivola
nel giorno nuovo, come neve,
in cresta di roccia, si ravvolge
in disincanto contuso.*

SANDRA LUDOVICI

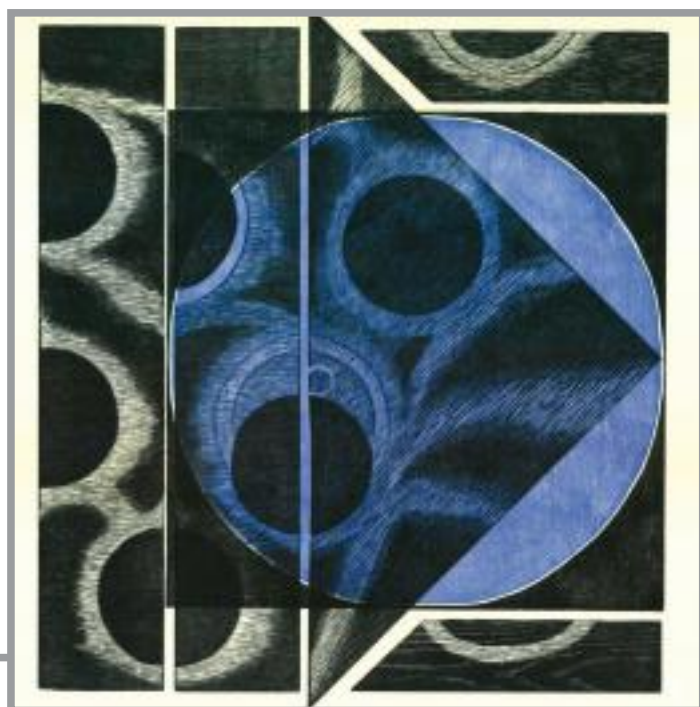
EMANUELA CORBELLINI

*"DALLA FINESTRA, NEVE DI MARZO A ROMA",
TECNICA MISTA CM 50X70*



BEATRICE PALAZZETTI

*"GEOMETRIE"
XILOGRAFIA 63 x 57 CM*



PREMIO DELLA CULTURA
"MEDUSA AUREA"



CONFERITO

DALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA
ROMA, ANNO ACCADEMICO 2019-2020 43ª EDIZIONE

POESIA/NARRATIVA PREMIO GAIO VALERIO CATULLO

IL CONCORSO È ARTICOLATO NELLE SEGUENTI DUE SEZIONI:

A) POESIA INEDITA

B) LIBRO EDITO O INEDITO (POESIA, NARRATIVA, ROMANZO, RACCONTI BREVI.)

Il concorso è regolato dalle seguenti norme:

Art. 1 - La partecipazione al concorso è aperta a tutti: soci e non soci. Sono esclusi i Senatori Accademici.

Art. 2 - Non è richiesta alcuna tassa d'iscrizione ma solo il mero rimborso delle spese organizzative, di segreteria. (Vedasi scheda di adesione in calce)

Art. 3 - Per la sezione A i concorrenti potranno inviare da una a tre poesie (inedite) che non superino i trentasei versi ciascuna. I lavori dattiloscritti, in quattro copie, non dovranno essere firmati né portare segni di riconoscimento, pena l'esclusione dal concorso. Le generalità del concorrente dovranno essere annotate in calce alla quarta copia dei lavori. Su tale copia dovrà essere inserita la seguente annotazione autografa: "Dichiaro che il lavoro poetico sopra dattiloscritto è opera di mia esclusiva creatività". Tale copia, con allegata dichiarazione, va chiusa in una busta.

In caso di invio telematico spedire doppio file per ogni singola poesia (uno anonimo, l'altro contenente, in calce, la dichiarazione di cui sopra ed i dati personali) all'indirizzo e-mail accademia@aiam.it

- Per la sezione B i concorrenti dovranno inviare due copie cartacee del libro

Art. 4 - Sono ammessi al concorso autori italiani e stranieri con opere originali nelle lingue ufficiali riconosciute. I poeti stranieri dovranno allegare la traduzione in lingua italiana.

Art. 5 - Al primo classificato verrà assegnata una medaglia aurea riprodotte da una faccia l'Atena Farnese - effigie dell'Accademia - e dall'altra la Medusa inoltre verrà conferito diploma di benemerita.

- Al secondo classificato verrà assegnata una medaglia argentea, dalle caratteristiche simili a quella aurea, inoltre verrà conferito diploma di benemerita.

- Al terzo classificato verrà assegnata una medaglia bronzea, dalle caratteristiche simili a quella aurea; inoltre verrà conferito diploma di benemerita.

A tutti gli altri finalisti verrà rilasciato diploma d'onore. A tutti gli altri partecipanti ammessi al concorso verrà rilasciato diploma di merito.

Art. 6 - La giuria si riserva la facoltà di assegnare o meno i premi a suo insindacabile giudizio. Stralcio del verbale di giuria sarà reso pubblico a mezzo stampa e Internet.

Art. 7 - La scheda di adesione potrà pervenire a mezzo posta prioritaria o essere consegnata a mano in accluso agli elaborati, o in allegato file (firmata e digitalizzata) all'indirizzo e-mail accademia@aiam.it, entro il -30 marzo 2020. Entro la medesima data deve essere inviata la ricevuta del pagamento come da scheda di adesione.

ART. 8 - I lavori non saranno restituiti.

ART. 9 - La cerimonia di proclamazione dei vincitori relativa ad entrambe le sezioni di poesia avrà luogo in Roma, domenica 24 Maggio 2020 contestualmente alla premiazione dell'assegnazione del Premio SALVADOR DALI' per le Arti Figurative e del conferimento del Trofeo Medusa Aurea che si terrà in Roma Presso l'aula Magna dell'Università Valdese Via Pietro Cossa 40.

La Presidenza si riserva la facoltà di apportare variazioni ai termini di cui innanzi.

Art. 10 - Le opere dei concorrenti classificati al 1°, 2°, -3° posto saranno pubblicate in un numero successivo di "ACCADEMIA - Il Notiziario dell'A.I.A.M.", a cura e spese della direzione del concorso e sui siti dedicati.

ART. 11 - I premi assegnati, non ritirati in sede di manifestazione, saranno spediti a mezzo raccomandata, gravata dei costi e dei diritti di segreteria pari a € 30.00, a richiesta degli interessati. Si accettano deleghe per il ritiro.

PREMIO DELLA CULTURA
"MEDUSA AUREA"



CONFERITO

DALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA
ROMA, ANNO ACCADEMICO 2019-2020 43ª EDIZIONE

POESIA/NARRATIVA PREMIO GAIO VALERIO CATULLO

IL CONCORSO È ARTICOLATO NELLE SEGUENTI DUE SEZIONI:

A) POESIA INEDITA

B) LIBRO EDITO O INEDITO (POESIA, NARRATIVA, ROMANZO, RACCONTI BREVI.)

Art. 12 - La sottoscrizione della scheda di adesione comporta la conoscenza del presente regolamento e la sua accettazione integrale.

Art. 13 Il Trofeo, opera originale in bronzo, dello scultore Nunzio Bibbò verrà assegnato a personalità di spicco distintosi per motivi umanitari, sociali e culturali.

Art. 14 Indipendentemente dall'esito della premiazione della Giuria, la presidenza dell'A.I.A.M. si riserva di attribuire alcuni dei seguenti premi:

1) Una pagina sulla rivista "ACCADEMIA Il Notiziario dell'A.I.A.M."

2) Iscrizione all'Accademia I.A.M. honoris causa.

3) Targa al merito dell'A.I.A.M.

4) Coppe, targhe, medaglie di Enti Pubblici.

5) Inserimento di un'opera nella Galleria Telematica dell'A.I.A.M. per 3 mesi ai primi tre classificati.

ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA ROMA
ANNO ACCADEMICO 2017/2018
CONCORSO DI POESIA E LIBRO EDITO 43ª EDIZIONE
PREMIO "GAIO VALERIO CATULLO"

IL SOTTOSCRITTO/A

NATO A

IL

E DOMICILIATO A

PR.

C.A.P.

VIA

N°

TEL

E-MAIL

ACCETTA IL REGOLAMENTO DEL CONCORSO IN OGNI SUA PARTE E VERSA ALL'UOPO PER LA CORRISPONDENZA INFORMATIVA E DIRITTI DI SEGRETERIA PER LA SEZIONE A) POESIA INEDITA € 30,00 PER LA SEZIONE B) LIBRO EDITO € 50 IN CONTANTI, A MEZZO VAGLIA POSTALE, C.C.P. N° 11521002 O BONIFICO BANCARIO IBAN IT78C0760103200000011521002, INTESATTO A A.I.A.M., VIA GIULIO SACCHETTI 10/B/16 00167, ROMA. SOTTOLINEARE IL TIPO DI VERSAMENTO PRESCELTO. ED INVIARE COPIA DELLA RICEVUTA DI EVENTUALE VERSAMENTO CON QUALSIASI MEZZO.

PARTECIPA ALLA SEZIONE

A) POESIA SINGOLA B) LIBRO EDITO (POESI, NARRATIVA, SAGGISTICA, ROMANZO, RACCONTI BREVI)

Sbarrare la sezione alla quale si partecipa o entrambe nel caso si partecipi a tutte e due.

DATA

FIRMA

PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI,

AI FINI DEL PRESENTE REGOLAMENTO

FIRMA

PREMIO DELLA CULTURA "MEDUSA AUREA"



CONFERITO

DALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA ROMA, ANNO ACCADEMICO 2019-2020 43ª EDIZIONE ARTI FIGURATIVE PREMIO GIACOMO MANZU'

CON IL BENEPLACITO DEL PROF. VITTORIO SGARBI MEMBRO H.C. DEL SENATO ACCADEMICO

PREMESSA:

E' BANDITO IL QUARANTATREESIMO CONCORSO DI PITTURA, DISEGNO, SCULTURA, GRAFICA, ARCHITETTURA, FOTOGRAFIA, CON FREQUENZA ANNUALE.

IL PREMIO È REGISTRATO A DATA 8/07/1978 AL N°1/234602 REG. P.G; A NORMA DELLA LEGGE 22/4/41 N°633, IN BOLLETTINO DELLA PROPRIETÀ LETTERARIA ARTISTICA E SCIENTIFICA DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

IL CONCORSO È REGOLATO DALLE SEGUENTI NORME:

ART. 1

LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO È APERTA A TUTTI, PREVIA SELEZIONE NAZIONALE E INTERNAZIONALE.

ART. 2

LE OPERE DOVRANNO ESSERE INEDITE. I CONCORRENTI DOVRANNO INVIARE TRE FOTOGRAFIE DI OPERE DIVERSE. LE FOTOGRAFIE O DVD DOVRANNO PERVENIRE ALLA SEGRETERIA DELL'A.I.A.M. IN VIA GIULIO SACCHETTI, 10 00167 ROMA A MEZZO MAIL "ACCADEMIA@AIAM.IT" O CONSEGNATE A MANO INSIEME ALLA SCHEDA DI ADESIONE, CON INDICAZIONE DEI DATI ESSENZIALI (MISURA, TECNICA, TITOLO DELL'OPERA, NOME E COGNOME DELL'AUTORE).

ART. 3

LA COMMISSIONE DI ESPERTI DELL'ACCADEMIA CURERÀ LA SELEZIONE DELLE OPERE. PER CIASCUN CONCORRENTE SARÀ AMMESSA UNA SOLA OPERA. GLI ARTISTI, A CUI SARÀ COMUNICATA L'AMMISSIONE AL CONCORSO, DOVRANNO INVIARE L'OPERA PRESCELTA ALLA SEDE DELL'A.I.A.M. E PAGARE IL CONTRIBUTO DI € 180,00 (CENTOTTANTA). L'ELENCO DEGLI ARTISTI FINALISTI SARÀ INSERITO A CURA E SPESE DELLA DIREZIONE DEL CONCORSO NEL PERIODICO "IL NOTIZIARIO DELL'A.I.A.M." E SUL SITO "WWW.AIAM.IT".

ART. 4

SONO AMMESSE AL CONCORSO OPERE DI:

- A) – PITTURA (OLIO, PASTELLO, TEMPERA, ACQUARELLO, ACRILICO E TECNICA MISTA);
- B) – GRAFICA (INCISIONE, SERIGRAFIA);
- C) – DISEGNO (MATTA, CARBONCINO, SANGUIGNA);
- D) – DECORAZIONE (PANNELLO, AFFRESCO, MOSAICO, ARAZZO);
- E) – SCULTURA (LEGNO, METALLO, PIETRA, ARGILLA ED ALTRI MATERIALI) CON OPERE DI SCULTURA, FUSIONE, INTAGLIO, SBALZO, CESELLO E CERAMICA ECC. . LE SCULTURE DOVRANNO AVERE ALMENO UN LATO NON INFERIORE A CM 50, ED IL PESO NON SUPERIORE A KG. 20 A PENA DI ESCLUSIONE;
- F) – ARCHITETTURA (DECORAZIONE, URBANI-STICA, ARCHITETTURA D'INTERNI, SCENOGRAFIA, ECC.). PER LE OPERE DI GRANDI COMPLESSI, POTRANNO ESSERE ESPOSTE RIDUZIONI FOTOGRAFICHE SU PANNELLI, O MODELLI PLASTICI IN SCALA RIDOTTA, CORREDATI DI TUTTI I DATI TECNICI.
- G) – INSTALLAZIONE ARTISTICA PER LE OPERE DI GRANDI DIMENSIONI È AMMESSA LA PARTECIPAZIONE A MEZZO RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA.
- H) – FOTOGRAFIA IN BIANCO E NERO O A COLORI. L'OPERA ORIGINALE DOVRÀ AVERE DIMENSIONI NON INFERIORI A CM. 50 E NON SUPERIORE A CM. 80. E' AMMESSA UNA TOLLERANZA DEL 10%.

ART. 5

LE OPERE AMMESSE AL CONCORSO PARTECIPANO AL TROFEO INTERNAZIONALE "MEDUSA AUREA". IL TROFEO, È UN'OPERA ORIGINALE IN BRONZO DELLO SCULTORE NUNZIO BIBBÒ, E VERRÀ ASSEGNATO SOLO IN CASO DI UNANIMITÀ DI GIUDIZI. LA MEDAGLIA AUREA VERRÀ ATTRIBUITA ALL'ARTISTA CLASSIFICATO AL 1° POSTO. IL VINCITORE DEL CONCORSO SARÀ AMMESSO A PARTECIPARE AL CONCORSO DE BENEDETTA IN SPAGNA, LA SUA OPERA VERRÀ PUBBLICATA NEL NOTIZIARIO DELL'AIAM.

PREMIO DELLA CULTURA "MEDUSA AUREA"



CONFERITO

DALL'ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA ROMA, ANNO ACCADEMICO 2019-2020 43ª EDIZIONE ARTI FIGURATIVE PREMIO GIACOMO MANZU'

CON IL BENEPLACITO DEL PROF. VITTORIO SGARBI MEMBRO H.C. DEL SENATO ACCADEMICO

LA MEDAGLIA ARGENTEA VERRÀ ATTRIBUITA AGLI ARTISTI CHE SI CLASSIFICHERRANNO AL 2° POSTO CON UN NUMERO MASSIMO DI QUATTRO PREMI EX AEQUO.

LA MEDAGLIA DI BRONZO VERRÀ RILASCIATA AGLI ARTISTI CLASSIFICATI AL 3° POSTO, CON UN NUMERO MASSIMO DI QUATTRO PREMI EX AEQUO.

IN VIA ECCEZIONALE VERRANNO CONFERITI I QUARTI E QUINTI POSTI EX AEQUO IN NUMERO NON PRECISATO.

AI VINCITORI VERRÀ PUBBLICATA L'OPERA SUL NOTIZIARIO DELL'AIAM. A TUTTI GLI ARTISTI AMMESSI ALLA SELEZIONE FINALE VERRÀ RILASCIATO IL DIPLOMA DI ATTESTAZIONE DI MERITO. I PREMI ASSEGNATI AI PARTECIPANTI AL CONCORSO NON RITIRATI NELLA SEDE DELLA MANIFESTAZIONE SARANNO SPEDITI SU RICHIESTA A MEZZO PLICO RACCOMANDATO, PREVIO VERSAMENTO ANTICIPATO DI €30,00 PER SPESE POSTALI E DIRITTI DI SEGRETERIA; SI ACCETTANO DELEGHE PER IL RITIRO.

ART. 6

E' ISTITUITA LA SEZIONE GIOVANI INFRAVENTICINQUENNI MERITEVOLI.

IL VINCITORE POTRÀ PARTECIPARE ALLA 43ª EDIZIONE CON UN CONTRIBUTO DI € CENTO E GODRÀ DELLA PUBBLICAZIONE GRATUITA DELL' OPERA SUL "NOTIZIARIO TELEMATICO DELL' AIAM".

ART.7

IL CONCORSO HA I SEGUENTI TERMINI DI SCADENZA:

INVIO DELLA SCHEDA DI ADESIONE E FOTOGRAFIE O DEI DVD DELLE OPERE, ENTRO IL 30 MARZO 2020.PER LA SELEZIONE. IL CONTRIBUTO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO IL 10 APRILE 2020 DOPO LA RICEZIONE DELLA AVVENUTA AMMISSIONE . LA DOMANDA PER LA PUBBLICAZIONE A PAGAMENTO SUL NOTIZIARIO DOVRÀ PERVENIRE ENTRO IL 10 APRILE L'OPERA DOVRÀ PERVENIRE ENTRO IL 20 MAGGIO 2020.

ART. 8

LA CERIMONIA FINALE DELLA MANIFESTAZIONE AVRÀ LUOGO IN ROMA, PRESSO L'AULA MAGNA DELL' UNIVERSITÀ VALDESE IN ROMA SALA EUROPA VIA PIETRO COSSA N. 40 CONTESTUALMENTE ALLA PROCLAMAZIONE DEI VINCITORI DOMENICA 24 MAGGIO 2020 ALLE 10,30 IN PUNTO. GLI ARTISTI AMMESSI ALLA SELEZIONE FINALE SARANNO AVVERTITI TEMPESTIVAMENTE A MEZZO MAIL O TELEFONO E MEDIANTE PUBBLICAZIONE SUL SITO "WWW.AIAM".IT. LA DIREZIONE SI RISERVA LA FACOLTÀ DI APPORTARE VARIAZIONI AI TERMINI DI CUI INNANZI.

ART. 9

ESAURITA LA MANIFESTAZIONE LE OPERE POTRANNO ESSERE RITIRATE.

ART. 10

LA SOTTOSCRIZIONE DELLA SCHEDA DI ADESIONE AL CONCORSO COMPORTA LA CONOSCENZA DEL PRESENTE REGOLAMENTO E L'ACCETTAZIONE INTEGRALE DI ESSO.

NOTA

I FINALISTI CHE DESIDERANO LA PUBBLICAZIONE DELL'OPERA AMMESSA ALLA SELEZIONE DEL TROFEO "MEDUSA AUREA" NEL PERIODICO " IL NOTIZIARIO " DOVRANNO EFFETTUARE IL VERSAMENTO DELL'IMPORTO SOTTO INDICATO ENTRO E NON OLTRE IL 10 APRILE 2020 A :

A.I.A.M. Via GIULIO SACCHETTI n° 10 B/16- 00167 -ROMA SU C.C.P. n°11521002 -A.I.A.M. ROMA

O A MEZZO BONIFICO BANCARIO IBAN IT78 Co76 0103 2000 0001 1521 002.

E' INDISPENSABILE INVIARE LA FOTOCOPIA DELLA RICEVUTA ENTRO IL 10 APRILE C.A.

IL COSTO DELLA PUBBLICAZIONE È DI € 120,00



**PREMIO DELLA CULTURA
"MEDUSA AUREA"**

CONFERITO

**DALL' ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA
ROMA, ANNO ACCADEMICO 2019-2020 43ª EDIZIONE
ARTI FIGURATIVE PREMIO GIACOMO MANZU'**

CON IL BENEPLACITO DEL PROF. VITTORIO SGARBI MEMBRO H.C. DEL SENATO ACCADEMICO

Indipendentemente dalla premiazione della Giuria, la presidenza dell'A.I.A.M. si riserva di attribuire alcuni dei seguenti premi:

- 1) Una pagina sulla rivista "Il Notiziario dell'A.I.A.M."
 - 2) Una pagina sulla rivista "Notiziario dell'A.I.A.M. telematico"
 - 3) Iscrizione all'Accademia I.A.M. honoris causa.
 - 4) Targa al merito artistico dell'A.I.A.M.
 - 5) Coppe, targhe, medaglie di Enti Pubblici.
 - 6) Inserimento di un'opera con nota critica nella galleria telematica dell'AIAM per sei mesi.
- A tutti i partecipanti sarà inviato un abbonamento omaggio a 4 numeri del notiziario dell'A.I.A.M.*

La scheda di adesione va inviata a :

**A.I.A.M. Via Giulio Sacchetti 10 B/16 -00167 Roma (Aurelio)
Tel. 06-6373303 - 3806373303**

Le opere dovranno essere recapitate o a mano alla sede di Roma. Via Giulio Sacchetti 10 - Tel. 06-6373303- 3806373303 o potranno essere inviate a AIAM c/o Mail Box Via dei Mille 40.

**A.I.A.M. - ROMA
ARTI FIGURATIVE TROFEO "MEDUSA AUREA" 2019/2020 - 43ª EDIZIONE
PREMIO "GIACOMO MANZU"
SCHEDA DI ADESIONE**

Il sottoscritto (cognome, nome)

nato a (nazione e città) il

e residente in (nazione e città)

Via n. c.a.p.

Tel fax email

Sito internet

Preso visione del bando di concorso antescritto, chiede di partecipare con un'opera di

**PITTURA - GRAFICA - DISEGNO - DECORAZIONE - SCULTURA
ARCHITETTURA - INSTALLAZIONE - FOTOGRAFIA**
(barrare la categoria)

Accetta il regolamento del concorso e si impegna a versare (dopo la comunicazione dell'ammissione al concorso) Euro 180,00 (centottanta) per recupero costi e abbonamento a "Il Notiziario dell'AIAM".

A.I.A.M. Via Giulio Sacchetti n° 10 B/16- 00167 -Roma su c.c.p. n°11521002 -A.I.A.M. Roma o a mezzo bonifico bancario IBAN IT78 Co76 0103 2000 0001 1521 002.

E' indispensabile inviare la fotocopia della ricevuta entro il 10 aprile c.a.

A norma dell'art. 2 allegata **tre fotografie a colori**. Le fotografie non saranno restituite

.....
Per il trattamento dei dati personali, ai fini del presente regolamento



Notizie dall'Accademia

L'Accademia annuncia che all'esito dell'ultima delibera assembleare:

I nuovi nominativi del Consiglio Direttivo sono:

Franca Di Furia, Francesca Romana Fragale, Aldo Jatosti, Benedetto Robazza, Claudio Morleni, Laura Giuseppina Tarantola, Angiolina Barone

Josè Dalì sarà nominato Socio Honoris Causa

È attivo il servizio Valart per la quotazione delle opere di arte figurativa e continuano i lavori della Commissione sull'esame delle domande per l'ammissione all'Albo dei Critici ed Esperti d'Arte.

Sono attivi i Corsi di disegno e pittura (info: 328.3356326)

Si è svolta con successo a Roma la prima mostra dell' Effettismo con il patrocinio morale dell'Accademia.

La pubblicazione di un quadro o di un articolo sul presente Notiziario, va approvata dal Comitato di redazione. Il costo è di euro 250,00 (duecentocinquanta).

ALBO DEI CRITICI ED ESPERTI D'ARTE

L'Accademia Internazionale d'Arte Moderna è lieta di annunciare che nell'Albo dell'Accademia è stata istituita la Sezione dei Critici d'Arte.

La Sezione comprende sia le arti figurative sia la poesia e la narrativa.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE ALL'ALBO DEI CRITICI

Potranno essere ammesse le persone qualificate dalla specificità degli studi o da decennale comprovata esperienza o da pubblicazioni su testate specializzate.

PER FARE DOMANDA DI AMMISSIONE

Il candidato deve inoltrare apposita domanda di ammissione all'indirizzo di posta elettronica dell'Accademia: accademia@aiam.it con indicazioni dei dati anagrafici, dei titoli di studio, delle esperienze pregresse, delle pubblicazioni effettuate, di recensioni e con l'espressa autorizzazione alla pubblicazione del nome sui canali di comunicazione dell'Accademia.

Titolo di privilegio per l'ammissione è la carica di Senatore Accademico.

L'Accademia può autonomamente cooptare persone che si siano già distinte quali Critici d'Arte.

L'ammissione conferirà il titolo di 'Critico d'Arte dell'AIAM'.

ALBO ACCADEMICO

PER L'ISCRIZIONE ALL'ALBO ACCADEMICO

- occorre presentare l'apposita domanda che si scarica dal sito www.aiam.it, inviarla all'email accademia@aiam.it e attendere il nulla osta all'ammissione.

AI SOCI VENGONO RICONOSCIUTE

- la possibilità dell'utilizzo del titolo di 'Socio dell'Accademia internazionale d'arte moderna'.
- la possibilità di pubblicare foto di proprie opere figurative o poesie o racconti brevi e informazioni sull'attività artistica sul Notiziario dell'Accademia o sul sito internet alle condizioni previste dal regolamento.
- la possibilità del rilascio di certificati di autenticità delle firme apposte sulle opere per la sessione delle arti figurative.
- recensioni a cura dei critici d'arte membri dell'Accademia, su richiesta.
- la possibilità di collaborare al Notiziario AIAM, previo parere favorevole del Comitato di redazione.
- l'opportunità di avvalersi della pubblicazione delle quotazioni come indicato sulla voce ValArt sul sito www.aiam.it
- mostre personali .
- mostre collettive.





Il mio viaggio nell'arte olandese

DI ANGIOLINA BARONE, SCRITTRICE

Quando, ai primi di dicembre di una ventina di anni fa, incaricarono mio marito di rappresentare l'Italia ad un convegno sulle accise a livello europeo, che si sarebbe tenuto all'Aia, e che avrebbe potuto condurre con se la moglie, io pensai subito al Natale prossimo e al magnifico apparato che per l'occasione riescono ad allestire nei paesi nordici e che non avevo ancora avuto l'occasione di vedere. Mio marito che, più che un dirigente statale sentiva di essere un pittore ed un artista, invece pensò subito a Van Gogh e al museo delle sue maggiori opere nella vicina Amsterdam. Inoltre entrambi sapevamo che nella Mauritshuis Gallery si potevano ammirare molte opere di Rembrandt compresa la famosa "Lezione di anatomia."

I biglietti dell'aereo che ci consegnarono in aeroporto erano corredati da un depliant di invito ad una grande mostra antologica di Piet Mondrian che si sarebbe aperta all'Aia una decina di giorni dopo, proprio il giorno fissato per il nostro ritorno e ci rammaricammo di non fare in tempo ad ammirarla. Il convegno si teneva in un grande albergo posto in una situazione strategica, dalla quale erano raggiungibili, a piedi oppure con poche fermate di bus, il centro della città e parecchi musei. E così io ogni mattina, mentre mio marito era impegnato nel convegno, me ne andavo a zonzo per piazze e strade adorne di festoni verdi, alberi di Natale giganteschi, luci fantasmagoriche, vetrine lussuose, affascinanti bancarelle di legno e fogliame fresco colme di oggetti natalizi.

Visto che tirava sempre un vento gelido, mi rifugiavo poi in uno dei tanti ricchi musei della città dove restavo per ore a scoprire le opere dei grandi artisti del passato e del presente. Tornata in albergo aspettavo che mio marito fosse libero dai suoi impegni, gli segnalavo le cose che mi avevano maggiormente colpito durante la mattinata e tornavo con lui a rivederle, dato che gli orari d'ingresso dei musei si protraevano fino al tardo pomeriggio.

Proprio al centro della città, non lontano dalla sede della famiglia reale olandese, mi apparve durante una di queste scorribande, quel suggestivo elegante palazzo affacciato sul mare che è la Royal Picture Gallery Mauritshuis, che una volta aveva la funzione di residenza per ospiti illustri e che ora funge da magnifico scrigno per i preziosi tesori d'arte in essa contenuti. Questo bellissimo museo, che non offre grandi saloni di esposizione, è strutturato come un palazzo

residenziale, con grandi scabee di marmo policromo, eleganti vasi anch'essi in marmo contenenti trionfi di fiori freschi ma disposti come nei dipinti fiamminghi, stanze dai colori pastello e dai soffitti alti a cassettoni ricche di ori e di stucchi. Sulle pareti di queste stanze, che trasmettono un'impressione di intimità, i quadri spiccano non come messi lì per essere osservati da visitatori a volte distratti, ma come pezzi disposti con cura e amore da padroni di casa dal gusto squisito, che offrono ai loro ospiti il privilegio di ammirarli. In una di queste stanze, forse un po' meno ricca delle altre, tappezzata da un damasco di seta sul grigio, che a prima vista sembrava vuota, notai sulla parete di fronte, non lontano dalla finestra, un piccolo dipinto, solo uno, davanti al quale era disposta una panca di noce scura, con lo schienale alto rivolto verso la porta.

Mi avvicinai e feci un balzo: avevo davanti "La ragazza con turbante e orecchino di perle" di Vermeer! Non me l'aspettavo...non sapevo che fra tutti quei prestigiosi quadri del 16° e 17° secolo ci fosse anche quel dipinto del maestro di Delft, che mio marito adorava. Avevo, come facevo di solito, comprato entrando nel museo la guida in italiano, ma non avevo avuto il tempo, l'agio di guardarmela... Emozionata e commossa, non mi sentii in grado di continuare la visita, uscii dal museo, mangiai un qualcosa in un bar e tornai in albergo: non vedevo l'ora di incontrare mio marito per dargli la bella notizia.

Lui da sempre era stato attratto, rapito da quel grande artista dalla tecnica caravaggesca per mille validi motivi, ma soprattutto perché, da pittore impegnato in quegli effetti di luce che illuminavano i suoi dipinti, era in estatica ammirazione per il modo in cui Vermeer in tutte le sue opere, sia raffigurasse l'acqua della sua città, sia mettesse in rilievo nei suoi eleganti interni gioielli, merletti, tappeti, libri, riusciva sempre a far diventare protagonista assoluta della sua opera la LUCE. La luce chiara dolce soffusa ma intensa che illumina la veduta di Delft o entra dalla finestra a rischiarare la scena riprodotta, la mitica luce olandese, che pare che dopo l'intensa opera di bonifica abbia perso il riflesso verso l'alto dei laghi e delle paludi. Quindi godibile ormai solo nei dipinti dei grandi maestri del passato.

Un po' a tutto questo pensavo e a come sarebbe stato contento mio marito di potere vedere di persona alcuni dipinti del suo maestro preferito, del Maestro della luce, come appunto viene denominato Vermeer, mentre Burger lo chiamava "la sfinge di Delft" per il mistero che a lungo ha circondato la sua figura e la sua vita. Perché intanto, seduta

sul bus che mi riportava dal museo al nostro hotel, avevo sfogliato la guida e mi ero resa conto che il quadro nel quale mi ero imbattuta quella mattina, che all'epoca non aveva la notorietà di cui gode adesso, ma che comunque era il più conosciuto ed apprezzato di Vermeer, specie dagli addetti ai lavori, non era l'unica sua opera che si poteva ammirare alla Mauritshuis.

Intanto c'era "Veduta di Delft", uno dei due paesaggi di Vermeer che ci sono pervenuti, l'altro, "Stradina di Delft" è esposta ad Amsterdam, e che mio marito mi aveva fatto conoscere e apprezzare perché lui pensava che un pittore poteva essere considerato veramente grande solo se dimostrava di essere in grado di rendere efficacemente tutto quello che rappresentava, indipendentemente dal soggetto prescelto o dalla tecnica usata. E Vermeer infatti, eccelso nel rappresentare scene d'interni e figure femminili, anche in quei due paesaggi si dimostra grande, sofferendoli della stessa mitica luce. E poi anche "Diana e le Ninfe", un'opera del primo periodo del maestro, ispirata alla pittura di storia, che pur non rappresentando il massimo della sua evoluzione tecnica e artistica, è riconoscibile per i riflessi dei colori e i giochi di luce, che anticipano gli effetti magici dei suoi dipinti più noti.

Quando poco dopo incontrai mio marito, non volli però anticipargli niente, tranne che alla Mauritshuis Gallery c'era tanto da vedere e lo condussi al museo, su per le scalinate marmoree, lungo i corridoi, fino a quella stanza tappezzata di damasco grigio, sul quale spiccava quell'unico piccolo dipinto. Lui non disse niente, si sedette sulla panca posta di fronte al quadro e, con il viso turbato da profonda emozione, mi fece cenno di allontanarmi. Capii che chiedeva l'agio di restare solo e gli dissi che ci saremmo visti un'ora dopo. Rimase lì con le mani sulla panca, il dorso proteso in avanti e il viso attento e affascinato.

Andai per lungo tempo su e giù per stanze e corridoi, per scale e anticamere, ammirai tutto quello che non ero riuscita a vedere la mattina e poi, dato uno sguardo all'orologio, mi resi conto che erano trascorsi più di trenta minuti oltre l'ora dell'appuntamento con mio marito. "Come e dove lo trovo adesso?" mi chiesi e già pensavo di rivolgermi in portineria per un annuncio: allora non c'erano i cellulari... Mi affrettai a raggiungere il corridoio su cui si apriva la porta della stanza di damasco grigio, ma non lo vidi ancora.

Lo ritrovai lì dove l'avevo lasciato, con sul viso la stessa espressione attenta e affascinata, le mani sulla panca e il dorso proteso in avanti... Quando mi vide, batté le palpebre come se si fosse svegliato da un sonno profondo, anzi da un bel sogno e, come se per quel giorno il suo animo avesse fatto il pieno di bellezza e non fosse più in grado di apprezzare altro, ce ne tornammo in albergo con una intensa sensazione di appagamento e di serenità. In seguito tornammo alla Mauritshuis Gallery per ammirare insieme

gli altri quadri di Vermeer, i capolavori di Rembrandt e gli altri bellissimi esemplari dell'arte olandese.

Il giorno dopo era domenica e mio marito era libero da impegni, così noi due, con altri quattro congressisti, di buonora prendemmo il treno e ci recammo ad Amsterdam, di cui ricordo in particolare il freddo pungente, che visitammo sommariamente per avere il tempo di soffermarci nel museo Van Gogh. E' un edificio moderno e razionale di vari piani, che ha il pregio di presentare i quadri del grande pittore in ordine cronologico: ogni dipinto corredato dalla sua didascalia che spiega il luogo e la data in cui è stato eseguito. Questo metodo consente non solo di ammirare il singolo dipinto, ma anche di seguire e capire l'evoluzione artistica dell'autore e gli stati d'animo che i vari luoghi d'esecuzione hanno ispirato. Nel caso di Van Gogh poi, si notava chiaramente attraverso i suoi dipinti, il progredire dei suoi disturbi psichici, le pause della malattia che suggerivano colori più dolci e tematiche più serene, i momenti di crisi caratterizzati da colori violenti e pennellate contorte, grondanti dolore e disperazione. Nessun pittore riesce come lui a comunicare il proprio stato d'animo, a farne partecipe l'osservatore. Uscimmo dal museo scossi e commossi col cuore colmo del pathos che ci era stato trasmesso e gli occhi pieni dei colori ardenti, appassionati del genio di Zundert, al punto che entrambi non avvertimmo più alcuna sensazione di freddo.

Voglio solo aggiungere che il giorno prima della nostra partenza dall'Aia, io al mattino volli visitare il Museo di Storia Naturale che era raggiungibile a piedi: molto interessante e animato da scolaresche vocianti. Vi rimasi due ore e poi, al momento dell'uscita, per errore imboccai un corridoio lungo e in penombra. Stavo per tornare indietro quando mi resi conto che quel corridoio portava in un'altra struttura, un altro museo. Era quello in cui stavano allestendo la grande mostra che sarebbe stata inaugurata il giorno dopo. C'era qualche operaio che sistemava poltrone e sedie, chi portava via grosse casse di legno, un paio di donne che spazzavano il pavimento, ma sui muri erano appesi i quadri di Piet Mondrian, tutti. E così inaspettatamente e in anteprima assoluta potei guardarmi tranquillamente quella ricca mostra del padre dell'astrattismo geometrico, le sue "Composizioni" in rosso, blu e giallo e alcune delle sue opere figurative, come "L'albero grigio" e "L'albero rosso", col solo rimpianto di non poter condividere con mio marito quella straordinaria esperienza.

Il giorno dopo partimmo per Roma, contenti di tornare alla nostra casa e ai nostri affetti e grati per quei doni ricevuti, che avevano arricchito il nostro intelletto e il nostro cuore: alle nostre figlie e ai nostri amici non portavamo dall'Aia solo deliziosi oggettini natalizi, ma soprattutto i racconti delle opere d'arte che avevamo avuto la fortuna di vedere da vicino e delle indimenticabili esperienze vissute.



Quelli degli anni venti

COME SAREMO RICORDATI NOI, CHE DELL'ARTE NE FACCIAMO UN MOTIVO DI ESISTENZA, FRA CINQUANTA O CENTO ANNI?

DI **PATRIZIO DE MAGISTRIS**, PITTORE

Non reputo sia cosa facile parlare o scrivere di arte, quindi vi risparmierò lunghi e noiosi voli pindarici e cercherò di arrivare subito al punto.

Secondo me, di "arti contemporanee" ce ne sono fin troppe.

Badate, non è un refuso. Ho usato il termine al plurale volutamente. Credo che esistano, purtroppo, molti punti di vista, provenienti da fonti diverse e che in qualche modo cerchino di categorizzare le espressioni artistiche attuali nei modi più disparati.

Le fonti istituzionali, come gli assessorati, il pubblico in genere o i musei, le fonti commerciali, come le gallerie, i mercanti d'arte ed anche i collezionisti, e le fonti professionali, gli artisti insomma.

Per le istituzioni, di solito, sembra non esista produzione artistica di valore apprezzabile successiva agli anni settanta, ottanta. Le strutture pubbliche tendono a promuovere quasi esclusivamente artisti consolidati dalla critica internazionale già da molti anni. Non è un caso che la stragrande maggioranza delle mostre fatte con tanta spesa di denaro pubblico siano dedicate a retrospettive di artisti "storicizzati" morti ormai da decenni, come se non ci fossero più artisti di valore "viventi".

Le fonti commerciali invece, puntano solo al tornaconto economico. Promuovono artisti con opere che possono essere facilmente vendute nel momento storico contemporaneo, spesso anche convincendoli a modificarle per seguire meglio le tendenze espressive dettate dalle mode. Sono poche le gallerie d'arte serie che riescono a riconoscere artisti validi e a dar loro spazio per promuoverli ed anche supportarli.

Gli artisti veri, quelli cioè che fanno dell'espressione artistica



una loro ragione di vita, sono in realtà, quelli che meno influiscono sull'immaginario collettivo. Non hanno forti ed influenti mezzi di comunicazione. Possono solo produrre opere, studiare e sperimentare in continuazione, confrontandosi con altri artisti, spesso unendosi in associazioni o movimenti. Però sono loro che hanno qualcosa da dire al mondo. Presente e futuro. E cercano di mostrarlo quando possono.

Vogliono uscire da quella zona d'ombra che viene spesso confusa con quell'atmosfera "bohémien" riprodotta in qualche film del passato ed anche in un paio di famose canzoni. Sempre richiamata dalla comunicazione, peraltro, in occasione di descrizioni accurate riguardanti "artisti" e ambienti "artistici" contemporanei.

Quando "l'operaio di Voghera" (tanto per fare una citazione colta...) sente il vocabolo "artista", immagina subito qualcuno perso tra i fumi dell'alcool, rimbambito dal consumo di droghe leggere, circondato da donnine di facili costumi, sprofondato in un ambiente disordinatissimo e sporco di colore.

Io, che ho la presunzione di





chiamarmi "artista", non mi riconosco assolutamente in tutto questo. Anzi, conosco tantissimi artisti che la pensano esattamente come me.

L'artista contemporaneo, come credo sia stato così da sempre, ad iniziare dalle pitture rupestri, cerca di riprodurre la realtà in cui vive, i colori, i suoni, gli atteggiamenti e le atmosfere, aggiungendo nell'interpretazione quel tocco personale che la collega ai suoi sentimenti.

L'opera d'arte è una cosa che nasce dall'anima dell'artista, dal cuore, dal cervello, passa per un braccio, va su un pennello e cade su una tela bianca. Ma potrebbe scivolare su un pezzo di ottone e creare un assolo di sax o cadere su un foglio di carta e dar vita a dieci versi in rima baciata. Se un passante legge i versi, ascolta l'assolo o guarda il quadro e prova le medesime emozioni che ha provato l'artista mentre produceva l'opera, si chiude il cerchio e l'artista è soddisfatto. È riuscito a comunicare con il mondo. Presente e futuro.

Il vero artista passa tutta la sua vita a cercare di affinare il proprio modo di comunicare.



Rendersi riconoscibile.

Tornando alla domanda presente nel titolo e facendo delle considerazioni del tutto personali, io spero che saremo ricordati per quello che abbiamo tentato di dire al mondo, non per il modo che abbiamo utilizzato per farlo. Quindi bando alle scuole, ai gruppi e ai movimenti, creati solo attorno alle tecniche usate. Un bravo artista riesce a dare emozioni indipendentemente dal fatto che usi colori ad olio, acrilici, digital art o semplice carboncino. Questa è solo quella che chiamerei "fase artigianale" della creazione artistica. Di sicuro la parte più complessa, difficile e che ha bisogno di tanto tempo e applicazione per essere acquisita. C'è solo da studiare e sperimentare. Tanto. È la fase che si può imparare nei corsi, nelle scuole, negli istituti o semplicemente frequentando assiduamente gli studi di altri artisti.

Non guasterebbe anche la lettura attenta di libri d'arte, biografie, cataloghi, monografie, ma anche articoli di riviste specializzate.

Copiare le grandi opere per imparare i trucchi comunicativi dei maestri che hanno già tanto dato al mondo, ma solo per farli propri, elaborarli e proiettarli verso gli artisti futuri.

L'importante è mettere tutti i sentimenti, ma anche le emozioni, all'interno delle opere d'arte che si propongono al mondo. Essere sinceri e trasparenti senza lasciarsi coinvolgere gratuitamente dalle mode.

Solo così avremo la possibilità di essere ricordati, noi degli "anni venti".



NELLE IMMAGINI, ALCUNE OPERE DI ARTISTI CONTEMPORANEI DI CUI ABBIAMO SCELTO DI OMETTERE IL NOME, PROPRIO PER RIMANERE IN TEMA CON L'ARGOMENTO DELL'ARTICOLO



DADA

Il movimento artistico più dirompente e misterioso della storia

DI ALFREDO M. BARBAGALLO

Basterebbero queste poche parole – non dichiarate da un imbrattatele in via di nevroizzazione ossessiva, ma da uno dei più grandi artisti del secolo, Hans Arp – a far drizzare le antenne ad ogni appassionato di insolito sulla faccia del nostro pianeta. “Dichiaro che Tristan Tzara trovò la parola Dada l’8 febbraio 1916 alle sei di sera. Ero presente con i miei dodici figli quando Tzara pronunciò per la prima volta questa parola, che destò in noi un legittimo entusiasmo. Ciò accadeva al Café de la Terrasse di Zurigo, mentre portavo una brioche alla narice sinistra.”

Un insolito, apparentemente ironico, in realtà serio, grave, profondo; per certi aspetti definitivo; un insolito legato ad un moto di pensiero che avrebbe per sempre devastato le certezze delle società di derivazione ottocentesca, per prevenire all’ inquieto e barocco Duemila che viviamo.

Un insolito nato da un’assurda rovina – quella

della Prima guerra mondiale –; dal disperato e pazzo sogno di un gruppo di anarcoidi giovani intellettuali il cui urlo avrebbe raggiunto il mondo intero, anche oggi, a novant’anni esatti di distanza temporale.

Ma cos’è, allora, Dada? Dal punto di vista letterale, nulla. Per alcuni, è un balbettio infantile significativo, genericamente, “cavallo a dondolo”; per altri, una satira sulle pronunce slave di alcuni artisti del gruppo originario.

“Dada è un microbo vergine che si introduce con l’insistenza dell’aria in tutti gli spazi che la ragione non ha potuto riempire di parole e convenzioni “dichiara ancora, ineffabile, Tristan Tzara, il creatore del suo nome. Contro linguaggio, logica; contro la ragione stessa, ognuna possibile. Contro tutto.

Ma andiamo con ordine.

È il 1916, e da tempo, nella cosmopolita Zurigo della neutrale Svizzera, si è in qualche modo stabilita una specie di comunità di artisti, giunti da ogni parte d’ Europa per sfuggire al massacro della Grande



Eröffnung der ersten großen Dada-Ausstellung

in den Räumen der Kunsthandlung Dr. Burchard, Berlin, am 5. Juni 1920.

Von links nach rechts: Hausmann, Hanna Höch, Dr. Burchard, Baader, W. Herzfelde, dessen Frau, Dr. Oz, George Grosz, John Heartfield.

Guerra; in parte esuli, in parte renitenti, in parte riformati; qualcuno con in tasca un provvidenziale certificato di insalubrità mentale.

Le migliori menti artistiche della loro generazione.

Personaggi colti e spesso tragici, dotati individualmente dei grandi mezzi espressivi di quella grande epoca. Ed in cerca non o non solo della salvaguardia delle loro esistenze, ma di quella, ben più importante, del loro pensiero, dal tremendo martello dei nazionalismi incrociati.

Uno di loro, Hugo Ball – “sempre vestito di nero come un prete”, a metà tra l'imbambolato e l'imbronciato – fonda in un malfamato vicolo zurighese dal nome curioso, “la via dello specchio”, un localaccio che sarebbe divenuto celebre, il “Cabaret Voltaire”.

E', sin da quel piccolo ambiente che poi raggiungerà tutto il mondo, tra birre, fischi e sigari, una ribellione contro tutto e tutti. Un insieme di serate sperimentali e pazzoidi, in parte teatrali, in parte figurative o persino musicali, dove si sperimenta l'assurdo, il grottesco, spesso apertamente il ridicolo, e comunque, sempre e ad ogni costo, l'irrazionale. Per la prima volta, apertamente.

“O gadj beri bimba “è il titolo della più nota composizione del misticheggiante Ball. Fonema di gusto esotico ma assolutamente privo di senso alcuno, recitato con fare misterioso da personaggi avvolti in armature di cartone.

È la morte della ragione ad essere volutamente

“Dada non è nulla”, lo diranno molto spesso. Perché in breve i dadaisti sono molti, e vale la pena citarne qualcuno.

Il romeno Tzara, dall'elegante monocolo e dalla penna aggressiva come vetriolo; il berlinese Huelsenbeck, simbolico, intenso, spettrale; Arp, e le sue maschere polinesiane; Picabia, ed il suo vitalismo ironico e struggente; Breton, ed il suo magnifico, solenne interesse all'inconscio.

E le donne; artiste, ironiche, a volte innamorate; Emmy Hennings, Sophie Tauber, Hannah Hoch; allucinate e determinate, quanto sognanti e creative.

E tanti, tanti altri, di tutte le nazioni; con sostanziale – guarda un po' – autoesclusione degli italiani, troppo attratti da un Futurismo solenne quanto, alla lunga, sterilmente accademico.

Il Movimento – cosa che disturba tremendamente la cultura “ufficiale” – inizia a cercare i suoi progenitori in artisti di ogni secolo, strampalati e secondari, o ironici quanto perseguitati. Ciò che un giorno, dagli stessi artisti sarà chiamata “Antologia dell'humour noir”...

I pazzi dadaisti ne combinano di tutti i colori; il movimento si estende a macchia d'olio, in tutta Europa, sino all'America; volano nelle scadenze e nelle esibizioni insulti di ogni tipo, querele, persino sfide a duello; il pubblico irride, si infuria, origina proteste clamorose, senza rendersi conto di cadere nella trappola dei sapienti provocatori.

Da tutte le parti piovono mattonate dadaiste. Da New York, il beffardo Marcel Duchamp – freddo giocatore di scacchi – aggiunge un paio di sottili baffetti neri ad una riproduzione della Gioconda, suscitando un putiferio.

Cosa mai potesse significare, se l'androgino che è in ognuno di noi, se una connotazione sottilmente angelica, era (ed è tuttora) l'ossessione dei critici; quintali di volumi; cui Duchamp rispondeva con un'alzata di spalle.

Man Ray introduce il nuovo credo al mondo delle immagini; mentre nel nascente Cinema, sta per nascere il celebre intermezzo dadaista “Entr'acte “ (l'immagine del barbuto Picabia in veste di danzatrice femminile ne diventerà poi una specie di manifesto generale).

Ovunque, le SERATE DADA originano avvenimenti talmente strani da non potere del tutto essere previsti dagli stessi organizzatori.

Nel suo “Secondo Manifesto Cannibale”, Francis Picabia stesso introduce una novità teatrale che sarà molto imitata, cioè quella del finto spettatore reclamante (in realtà un altro dadaista) che viene



cercata; il suicidio di un pensiero ufficiale che conduce dritto alle stragi orrende di Verdun, Ypres, Caporetto; l'assoluto di sfiducia, la ricerca di un assoluto morale nel nulla.



pesantemente deriso:

(...) Spettatore (in piedi) ... Ma allora ci risiamo con le porcherie, con le sozzure!!! Non può parlare una lingua civile, lei, no? ""

Teatrante "Ma quali porcherie, sono solo nella sua povera mente malata! La vita è una porcheria? Secondo lei, far figli è una porcheria?"

Spett. "La vita è ciò che vi è di bello! "

Teatr. (dopo vari insulti) "...Vuole sapere cosa le dà fastidio, in lei, di Dada? Lei vorrebbe essere imbonito, farsi convincere a forza di martellate nel cervello; e invece Dada di lei se ne frega! "

Spett. "Per cortesia, vorrebbe essere così gentile da spiegarmi perché Dada se ne frega di me? "

Teatr. "Perché lei è un serio; quindi un imbecille..."

Critici e polizie non riescono, nei fatti, ad arginare un vero e proprio fenomeno di costume, che, in fondo, lo stesso pubblico ama perché supremamente trasgressivo.

Mostre "scandalose" vengono chiuse. L'utilizzazione consapevole e divertita della menzogna propagandistica (come la annunciata presenza, nelle Soiree, di personaggi illustri neanche avvertiti, come Chaplin, ad esempio) da parte dei dadaisti sollecita sempre nuovi scandali.

Si cerca il nulla, il nulla assoluto.

Così, tra clamori e scenate, il movimento, ormai mondiale, giunge in pochi anni al punto di non ritorno. Non la critica ai quieti ed ipocriti comportamenti borghesi, critica condivisa dagli artisti di ogni idea e generazione, ma alla razionalità stessa, ai valori di orientamento della vita.

Ad ogni comportamento, nessuno escluso. Diverrà qualcosa più che un gioco di parole; "Dada non è nulla", quindi, come si diceva; o addirittura "Dada è contro Dada".

Non poteva, ovviamente, durare a lungo. La distruttività totale del più dirompente movimento artistico della storia non avrebbe che potuto, alla lunga, condurre che alla ovvia via del silenzio collettivo o persino all'autoannullamento individuale, come in molti casi avverrà.

E saranno dei suicidi, numerosi, stranianti,

evidenti ed a volte clamorosi quanto a volte mascherati. Come un giorno poi accadrà alla cultura rock, la morte della ragione porta alla ragione della morte.

E gli intellettuali, alla lunga, si autodistruggono.

L'avventuroso Arthur Cravan si smarrirà volontariamente per sempre, con la sua barca, nel Golfo del Messico. Il dandy Jacques Rigaut si sparerà un colpo di pistola al cuore in elegante frac da serata. L'ironico Jacques Vachè si avvelenerà con l'oppio, dopo essere tornato dal fronte.

Innamorati della morte, come cavalieri medioevali; e con loro, altri, in successione; la morte, ultima dea, ultima amante, ultima meta e promessa; desiderata, maledetta, ottenuta. Sono fuochi distruttivi, ultimativi; ma in realtà, saranno gli ultimi fuochi, del disperato microbo vergine dada.

Qualcos'altro, di importante, è da tempo accaduto; la Guerra è terminata; milioni di giovani, sporchi ancora di sudore e trincea, tornano a casa; l'Umanità, sul punto di essere travolta, riprende faticosamente il suo cammino di lavoro e sogni.

Anche i gruppi Dadaisti, ormai, si strutturano nelle città, a Parigi, a Berlino, a Barcellona. Sono ormai integralmente artisti, credono ai valori della creazione, della rivoluzione artistica; un'arte ribelle, certo, ma che comunque produce, contiene, propone.

Lentamente, dal Dada nasce, alla metà degli anni '20, la fenice Surrealista. In un movimento nato per sfasciare, partorisce, crea, genera; la ricerca del nulla diviene ricerca dell'inconscio, delle motivazioni profonde, inconsapevoli, originarie dell'animo umano e dei suoi impulsi.

La Psicoanalisi – all'epoca agli albori – affascina gli ex dada, ora Surrealisti; dà loro un senso ed un obiettivo trascendente; colora meravigliosamente la loro ricerca.

L'itinerario misterioso ed affascinante che in pochi anni conduce dal locale rumoristico di Zurigo alle meravigliose creazioni planetarie di Salvador Dalì è, in sintesi, l'itinerario di crescita di ogni uomo, dalla ribellione al dolore alla ricerca del supremo; un itinerario senza fine visibile.

Quando la prima ondata pop degli anni 50 e 60, ormai fortemente commercializzata, renderà di massa il contenuto artistico originario di quei pionieri, li troverà – i sopravvissuti – ormai anziani, scettici, spesso disillusi; certo, ironicamente consapevoli del titolo provocatorio di uno dei grandi films surrealisti della loro generazione.

"Dreams that money can buy", ossia "I sogni che il denaro può comprare".

OCEANO (EPPURE SAPEVI)**RICHIAMO DI CASA**

*Sospinto dalla giovinezza del mattino
presi il mare per dirottare il mio cammino.*

*Mai vista tutta quell'acqua,
mai vista tanta pianura. . .*

*Il sole rovente bruciava la pelle,
la notte, una chitarra, con canzoni nostrane,
cullava ricordi della patria italiana.*

*Un dì, sulla rotta del ritorno,
col mio pesante carico di nostalgia,
accanto ai mie, due occhi a mandorla
mi facevan compagnia. . .*

*Quattro passi marciavano
a ritmo di tango sul sentiero di neve;
lontane le Pampas, tornavo al paese.*

*I pini al nostro passaggio
ondeggiavano e ci seguivano danzando;
erano quelli che avevo lasciato un giorno
e che ora festeggiavano il mio ritorno.*

Qualche tocco di campana. . .

*Alla svolta quattro case,
da una manciata di stelle illuminate,
giacevano ferme e uguali,
legate ad un tempo ormai passato.*

*Un sospiro forte forte
fece battere il mio cuore,
e via giù lungo la strada,
poi la piazza, e la casa,
dove due vecchi, attorno al fuoco,
erano in attesa.*

PAOLO DE SILVESTRI

*Hai alzato gli occhi al cielo
Hai rivisto la luna le stelle
Hai guardato nelle le acque del mare
Miriadi di pesci nuotare
Hai guardato il deserto
Il turbinio della sabbia
Sferzata dal vento della tempesta
E non hai capito niente
Hai guardato il cielo e la terra
Con occhi bendati
Hai percorso la strada della vita
Poi ti sei fermato
Uomo senza patria
Hai gridato al cielo e alle stelle
Ma i tuoi dei non erano Dio
I tuoi cieli non erano cieli
Ti sei cibato del pane
Dimentico delle spighe di grano
Hai gustato il vino dell'uva
Dimentico della vite
Ti sei lavato con l'acqua di doccia
Dimenticando la pioggia la neve
Eppure sapevi
In te la tua antica coscienza
Dormiente e dimenticata
Aspettava il risveglio
Testardamente continuavi a remare
Nel tuo mare che era piccolo mare
Paura avevi dell'oceano immenso
Terrore dell'universo
Che avevi nel cuore.*

EMIDIO GALIFFA



TERESA GIURIA



Riflessioni sparse su Leonardo

DI ANDREA CIRELLI

Quando l'arte è comprensibile alla cultura corrente, quando ne parla lo stesso linguaggio è arte? O è l'uccisione dell'arte? Per Platone l'arte, pur sublime, non è per tutti, nell'arte c'è la deviazione.

La società ideale è senza arte?

Un uomo di cultura può facilmente fare associazioni tra letterati, pittori, epoche, storia. Cioè descrivere esperienze, opere, ciò che si è vissuto, in relazione a quello che si conosce, a quello che si è amato, ai grandi che hanno preceduto.

E' questa la conoscenza? O è cultura, o linguaggio di una epoca? Non smetto di farmi domande. Non è forse la conoscenza qualcosa di altro, non solo sapere o percepire ma saperlo poi spiegare, trasmettere? Mai ho ascoltato critici capaci di insegnare le regole dell'arte né, tanto-

meno grandi artisti occuparsi di critica d'arte.

Questi sono pensieri in libertà, per quanto questa sia possibile. Sono stato chiamato ad intervenire in un prossimo evento su Leonardo da Vinci. Forse qualcuno c'è che ha dettato delle regole, Marco Vitruvio Pollione che ha dato regole di proporzione "aurea" per quanto concerne l'architettura ed anche l'uomo. Leonardo si è misurato con questo in quello che è il disegno più celebre della storia umana.

Pensieri in libertà, per ora, sono stato chiamato per chiarire il pensiero di Freud su Leonardo, ma spero di andare oltre una visione, in questo caso limitatamente pansessuale della psicoanalisi.

Il limite della psicoanalisi e della psicologia in generale, a mio parere, è quello di rivolgersi



sempre al passato; il passato ha costruito il presente, la causa ha generato l'effetto.

Come è possibile aggirare questa "verità" inviolabile?

Pensando che non sempre è così, non necessariamente è così. E' sufficiente porsi uno scopo e quindi l'effetto attuale sarà in funzione dello scopo futuro. Altrimenti, come alcuni, dovremmo credere che l'eplosione artistica, intellettuale e tecnica sia dovuta a Maometto il conquistatore che sottomise l'impero Bizantino. L'impero era ancora il padre potente e tradizionale che dettava le regole, morto il vecchio padre i figli occidentali erano finalmente liberi di fare a modo loro.

Veramente fu così? Forse in parte ma questo giustifica l'esplosione del genio dell'uomo del futuro Leonardo? Di fatto, al contrario di ogni funesta previsione dell'epoca e di Pio II, liberi dall'impero, ci fu il grande sviluppo del pensiero occidentale.

Aristotele spiegava che per poter trasmettere la conoscenza bisognava provocare la curiosità, il piacere negli altri, si dovevano utilizzare esempi, un linguaggio chiaro, delle metafore, tutto ciò che poteva suscitare divertimento, interesse ed attenzione. Come applicare l'insegnamento di Socrate per il quale tutti sanno tutto ma bisogna saper tirare fuori da ognuno la propria sapienza.

Nella poesia si utilizza la rima con virtuosismo, per sorprendere per piacere. Nella pittura ogni grande artista desta meraviglia, sorpresa, rivelazione.

Come possiamo non meravigliarci nel vedere S. Anna di Leonardo, nello sguardo amorevole delle due donne verso il bambino. Come non riconoscere nelle due donne le due madri di Leonardo? Non la rappresentazione di una qualche antica sofferenza ma il riconoscimento d'amore da parte dell'artista che figlio illegittimo secondo le regole sociali della propria epoca, diventa il figlio più amato della grande vita tanto da diventare il più grande genio.

Come non riconoscere nell'Annunciazione lo sguardo dell'angelo che entra nello sguardo di Maria? Bisogna parlare di intenzionalità, di informazione, di determinismo, di eros, nel suo significato di vita non certo di sesso (parola recentissima che ha sommerso tutti gli altri significati).

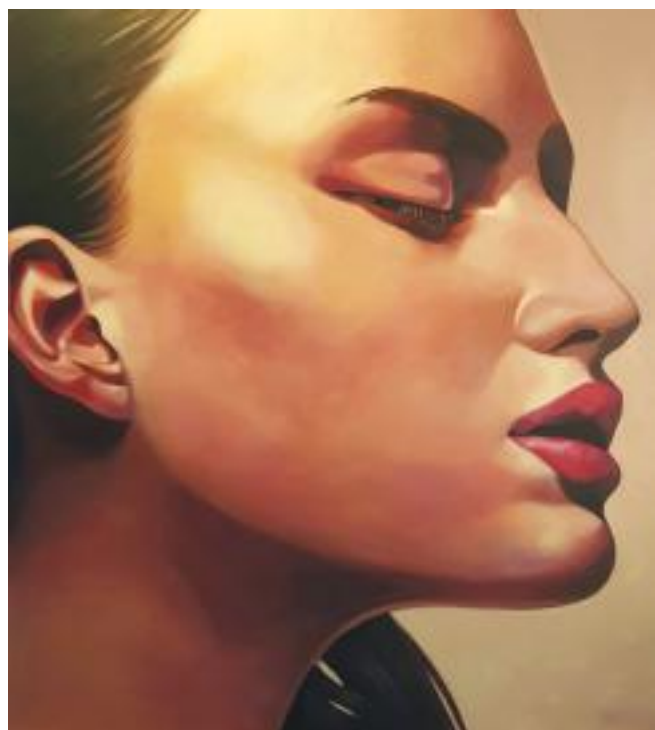
Come poterci aspettare questo da un autodi-

datta che bighellonava con lo zio godendosi la natura invece di studiare con rigore? Non sono molti i dipinti di Leonardo, anzi sono veramente pochi ma hanno sorpreso nei secoli, come ad esempio il Cenacolo che potremmo osservare e studiare per anni scoprendo sempre dettagli nuovi, l'atteggiamento e la psicologia completa di ogni personaggio dei 12 intorno a Gesù, da Pietro che impugna il coltello a Giuda che rovescia la saliera sorpreso dalla profezia che lo metteva a nudo. Nella Gioconda, seppur sospetta (almeno quella esposta al Louvre) ancora gli occhi, umani ugualmente, destro e sinistro, in equilibrio perfetto secondo anche quel che conosciamo oggi della funzione degli emisferi cerebrali e di quello che poteva essere conosciuto allora da pochi illuminati come albero della vita. Dobbiamo concludere, in accordo con tutti gli studiosi di Leonardo di un secolo fa che l'analisi di Sigmund Freud è stata ben poca cosa nei confronti di colui che possiamo definire il più grande genio umano della storia.



**"MEDUSA AUREA 2019"
42^A EDIZIONE**

**VINCITORI 3° PREMIO
PITTURA SCULTURA GRAFICA
POESIA FOTOGRAFIA**



ORNELLA DE ROSA

"PAROLE AL VENTO", OLIO SU TELA

**NON PIÙ CORI DI RANE
ALL'IMBRUNIRE...**

*V'era nello stagno
un misterioso incanto,
ricordo un fruscio di canne al vento,
in arpeggi d'acqua ninfee setose,
di spirti creativi ammalianti muse.*

*Ma... in giorni di ruggine e di sangue,
per sacrifici a nefasti dei,
sfingi d'acciaio
han lacerato pupille ardenti,
aliti quieti e la divina tela.
Lame di luce in superficie,
come roventi amor fugaci,
s'impigliano su pietre muschiose,
su lievi, tenere piume senza più nido.*

*All'imbrunire,
nella dolce stagione degli amori
non più voli bramosi d'infinito azzurro
e il gioioso gracido di rane,
ma sol comignoli grigi
sotto una tagliante luna.
Nello sghembo graffito della storia
un'illusione la speme di cieli tersi, di
spazi lucenti
ove respirar il divin soffio dei primordi.*

CARLA BARLESE

LA SOLITUDINE

*Preziosa solitudine,
amica silenziosa ...
Etere voli
e mirabili canti,
nel profumo infinito
del limpido cielo;
eterno soave respiro
di morbide onde d'argento,
sorriso di mare incantato
che corteggia la luna
in dolce e tacita danza ...
Magico concerto
di Madre Natura benigna!
Custode eletto son io
di arcani e lieti segreti ...
Amo la mia solitudine
che, libera, abbraccia
ma nulla pretende:
solo dal cuore attende
tanta ricchezza d'amore.*

ELEONORA SARACENO

LORENZO ZENUCHINI

OLIO SU TELA CM 100X80





Il Giudizio Universale all'Auditorium

DI GIUSEPPINA LAURA TARANTOLA, PITTRICE

Grandiosa e sconvolgente la rivisitazione delle scene dell'Antico Testamento che investono la Volta e la Parete Frontale della Cappella Sistina, in uno Spettacolo che ha tenuto cartellone per ben otto mesi negli spazi dell'Auditorium di Via della Conciliazione a Roma. Si conta infatti, a partire dal 15 Marzo del 2018, un grande numero di repliche.

Lo spettatore, entrando nella sala, viene letteralmente avvolto da un'unica immensa tela ricurva su di lui; tela che modifica e annulla ogni riferimento architettonico circostante. Trattasi di un vero e proprio schermo sulla cui superficie tutto può accadere. Con l'uso dei più moderni mezzi tecno-

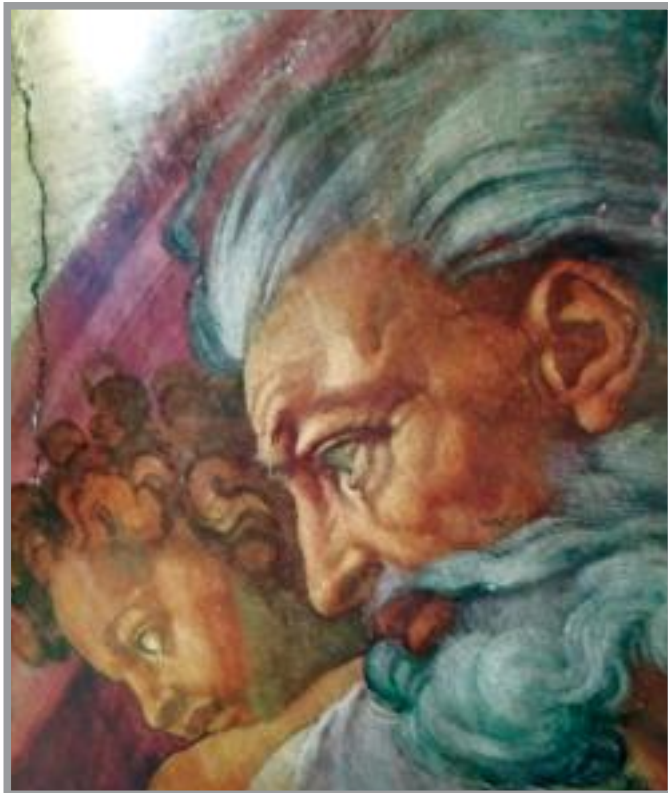
Scritture e secondo la Filosofia Platonica della "Parusia" di cui il "divo" Michelangelo è stato sublime interprete.

"... Quel che a par sculpe e colora... Michel, più che mortale, Angel divino." Così l'Ariosto inserisce il suo elogio in un'edizione dell'Orlando Furioso del 1534.

E non si può non andare con la mente all'uomo, all'artista trentaquattrenne mentre sale faticosamente sulle ruvide palanche, a venti metri d'altezza, trascinando contenitori per l'arriccio, grossi rotoli di cartoni da spolvero, carbonella, pennelli, pigmenti ed ogni altro materiale. Ciò al fine di lavorare per ore alla luce tremolante di una candela o di una lampada ad olio, per concludere (quando non vi siano ripensamenti e necessità di correzioni) la "giornata" dell'affresco. Egli dipinge nell'arco di quattro anni, tra il 1508 e il 1512, i Riquadri della VOLTA con le Storie della Genesi, dietro l'incalzare di Papa Giulio II, che tra l'altro aveva già in mente la propria gigantesca Tomba. Non fu mai realizzata secondo il progetto del 1505, per il quale Michelangelo scolpirà più tardi il Mosè e i Prigioni. Sessantenne, il Buonarroti, nel 1536 pone mano, tra infinite difficoltà di diversa natura, al Giudizio Universale sulla parete posteriore all'Altare, dietro incarico di Papa Clemente VII. La complessa composizione si snoda sullo sfondo di un cielo azzurro di lapislazzuli, secondo un vortice composto da una umanità consapevole e ormai destinata. Gruppi di corpi rispondono ad una precisa e inesorabile dinamica che trae energia dal gesto imperioso di un Cristo Apollineo

E' la fine dei tempi.

Dramma nel dramma, è questa la vicenda dell'esistenza di un genio consegnata all'Arte e alla Storia e destinata all'eternità della memoria. Tutto questo, nel nostro tempo può venire fagocitato e trasformato, attraverso manipolazioni e contaminazioni, in un grande spettacolo "multimediale" in cui musica, danza, recitazione, scenografia, regia convergono verso un unico fine: quello di mettere in scena una sorta di "MICHELANGELO SHOW" assolutamente inedito. La profonda voce di PIERFRANCESCO FAVINO, la colonna sonora del grande STING: suggestiva e potente, la regia di LULU HELBAEK,



logici le drammatiche scenografie michelangioliche, affollate di personaggi dalle prorompenti anatomie, invadono, con tutta la suggestione e il carico di contenuti storici, teologici, filosofici, stilistici, ogni angolo dell'Auditorium in tutte le direzioni.

Una narrazione reinterpretata, riproposta in dimensioni notevolmente ingigantite, di una già inimmaginabile concezione nell'attività della mente umana. Attività ispirata da un "Dio Creatore "Unico e Assoluto secondo le Sacre



l'intervento di scenografi come BRUNO POET e ROB HALLIDAY e poi: designer, coreografi, danzatori, costumisti, storici, nonché tecnici elettronici e tanti altri personaggi di spessore mondiale.

Tutto ciò è stato sostenuto dall'approvazione e collaborazione stessa dei MUSEI VATICANI che hanno rivelato uno straordinario orientamento avanguardistico.

Un esperimento, questo, che viene dall'Estero e

che, in varie soluzioni, sta diffondendosi incontrando notevole favore per la spettacolarizzazione dell'immagine e l'esaltazione del soggetto. Ma c'è da chiedersi se sia opportuno che l'uomo, impadronendosi dei tesori che la Storia custodisce da secoli nell'integrità della loro autenticità, possa farne oggetto di nuova e diversa attenzione alterandone la fisionomia e forse lo scopo ultimo. Vero è che il fruitore riesce in molti casi a cogliere valori estetici o dettagli mai prima notati o ad avvertire sensazioni assolutamente nuove dinanzi all'opera d'arte portata così in primo piano e valorizzata al massimo.

Le famose ninfee, tanto care a Monet, in una Mostra al Vittoriano, ingrandite e moltiplicate con grande effetto, tra luci e suoni, hanno invaso e avvolto i percorsi di accesso alle sale. Le preziose affascinanti figure di Klimt, riproposte presso l'Ospedale delle Donne di San Giovanni ne hanno arricchito la visione d'insieme. Non vi sono quindi limiti alla creatività e alle capacità inventive dell'uomo in tutti i campi della conoscenza.

"MEDUSA AUREA 2019" 42^A EDIZIONE

VINCITORI 3[°] PREMIO

PITTURA SCULTURA GRAFICA POESIA FOTOGRAFIA

da "SENECTUTE"

*Respiro lieve della brezza
si scioglie l'ultima stella
nel rosa dell'alba
oltre la foresta laggiù
nell'ora del mattino
che nasce senza rumore.
La notte si perde
per le segrete stanze del cielo
spinta dalla luce.
Nell'aria il campanaccio dei cavalli
che ritornano al pascolo
l'ultimo grido del gufo
che abbandona la caccia
già sfiora le chiome
dei meli il sole dorato
del mattino.
La vita
che riprende il passo
contro ogni dolore.*

Montegallo, 16 luglio 2013

PAOLO MARZIONI

LORETTA ANTOGNOZZI

"SPERANZA DAL MARE", TECNICA MISTA SU TELA





ACCADEMIA INTERNAZIONALE D'ARTE MODERNA

IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Visit gli arti...

...d'amicizia...

...effici conseguiti dal...

...TO

...o dell'

ACCADEMIA
INTERNAZIONALE
D'ARTE MODERNA

A. I. A. M.



ALBO 1994

ACCADEMIA
INTERNAZIONALE
D'ARTE MODERNA

